Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 11 gennaio 2024

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Giovedì, 11 gennaio 2024

ANBI Emilia Romagna

10/01/2024 **Askanews**
IX Commissione Senato, missione in Qatar a Expo Doha 1

Consorzi di Bonifica

11/01/2024 **Gazzetta di Parma** Pagina 11
«Un piano per gli animali che scavano tane negli argini» 2

10/01/2024 **Stampa Reggiana**
Reggio Emilia, fino al 10 aprile carreggiata ristretta in un tratto di via... 3

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 34
«Argini dei fiumi, serve un piano regionale» 4

11/01/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 34 *KATIA ROMAGNOLI*
Il ponte è da demolire Disagi per dieci mesi 5

11/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 16
Una conferenza sugli esiti delle ricerche sull'alluvione 6

10/01/2024 **Ravenna Today**
Bagnacavallo, una conferenza a chiusura della mostra dell'Ordine degli... 7

10/01/2024 **RavennaNotizie.it**
A Bagnacavallo, una conferenza con Armando Brath coordinatore del Rapporto... 8

Comunicati stampa altri territori

10/01/2024 **Comunicato stampa**
INVITO STAMPA : SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO CON REGIONE VENETO E PROVINCIA... 9

Acqua Ambiente Fiumi

11/01/2024 **Libertà** Pagina 38
Io agricoltore di montagna sfido voi ambientalisti protettori dei miei... 10

10/01/2024 **Piacenza24**
In arrivo il gelo, Coldiretti: "Allarme per frutta e ortaggi" 11

10/01/2024 **PiacenzaSera.it**
Il 2023 in Emilia-Romagna, Arpae "Un anno di estremi meteo-climatici" 12

11/01/2024 **Gazzetta di Parma** Pagina 20
Liquami nel Termina: multato un allevatore 14

10/01/2024 **Parma Today**
Il 2023 anno più caldo di sempre: oltre nove eventi estremi al... 15

11/01/2024 **ParmaDaily.it**
Coldiretti: 9 eventi estremi al giorno in anno più caldo 17

10/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Serve una cura per la collina che frana 19

11/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
"Argini dei fiumi, serve un piano regionale" 20

11/01/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 20
Censimento degli uccelli d'acqua nelle Valli Ispra inizia... 21

11/01/2024 **La Nuova Ferrara** Pagina 33
Lupi sempre più vicini alle case Timore per gli animali domestici 22

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 47
Basta gridare al lupo, è un regolatore della catena alimentare 23

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 51
Allarme nutrie, la caccia fino a domenica 25

11/01/2024 **Estense**
Dopo il caldo anomalo l'arrivo del freddo colpisce le coltivazioni 26

11/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Allarme nutrie, la caccia fino a domenica 27

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 46
Viale Baccarini, modifiche al traffico 28

11/01/2024 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Manutenzione della rete idrica in viale Baccarini 29

11/01/2024 **Il Resto del Carlino** Pagina 16 *FILIPPO DONATI*
Faenza-Firenze, linea fragile Treni a singhiozzo per le frane I... 30

10/01/2024 **RavennaNotizie.it**
Faenza, modifiche alla viabilità in viale Baccarini 32

10/01/2024 **emiliaromagnanews.it**
Giovedì 11 gennaio lavori di manutenzione della rete... 33

10/01/2024 **ilrestodelcarlino.it**
Rfi ai sindaci: "Investimenti importanti, non sta a noi mettere in... 34

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 34 *MANUEL SPADAZZI*
La rabbia degli sfollati Da otto mesi senza casa «Vogliamo rientrare... 36

11/01/2024 **Il Resto del Carlino (ed. Rimini)** Pagina 34
Due milioni per i lavori sulle strade «Ma i danni ai musei chi li... 38

IX Commissione Senato, missione in Qatar a Expo Doha

Askanews

IX Commissione Senato, missione in Qatar a Expo Doha

01/10/2024 14:34

De Carlo: focus su politica internazionale e cambiamenti climatici Roma, 10 gen. (askanews) – Missione internazionale per la IX Commissione Senato – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare: in questi giorni, il presidente Luca De Carlo è in Qatar, all'Expo 2023 di Doha, per alcuni incontri istituzionali e per partecipare ad incontri e convegni sui temi dell'agricoltura e dei cambiamenti climatici. "È una missione molto importante dal punto di vista delle relazioni internazionali, ma anche per confrontarsi con altre realtà su un tema che coinvolge globalmente l'intero pianeta", spiega De Carlo. "In questi due giorni, abbiamo affrontato temi di politica internazionale, ma ho avuto anche l'occasione di visitare le realtà produttive locali e di partecipare a confronti sul cambiamento climatico e sulle diverse strategie messe in campo per affrontarlo". Nella serata di ieri – martedì 9 gennaio – il senatore De Carlo ha incontrato Omar Hussain Alfardan, Presidente e CEO di Alfardan Group; oggi, mercoledì 10 gennaio, De Carlo è stato accolto al Consiglio della Shura – l'equivalente del Parlamento italiano – dove si è confrontato con Hassan bin Abdullah Al Ghanim, Speaker del Consiglio della Shura. A seguire, gli appuntamenti dedicati al mondo dell'agricoltura e alle riflessioni sul cambiamento climatico: prima, il dialogo con il Ministro dell'Ambiente e del Cambiamento Abdulla bin Abdulaziz bin Turki Al Subaie, seguito da quello con il Direttore Generale di Hassad Food, Mohamed Ali Al-Ghaithani, e con l'Acting General Manager, Mubarak Al Mansouri; dopo questi incontri, la visita alla fattoria organica Torba Farm e ai padiglioni di Expo Doha 2023. Nel pomeriggio, De Carlo interverrà al convegno promosso da ANBI nel Padiglione Italia dell'Expo dal titolo "Climate Change Mitigation and Adaptation Strategies"; in serata, prima della

De Carlo: focus su politica internazionale e cambiamenti climatici Roma, 10 gen. (askanews) – Missione internazionale per la IX Commissione Senato – Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare: in questi giorni, il presidente Luca De Carlo è in Qatar, all'Expo 2023 di Doha, per alcuni incontri istituzionali e per partecipare ad incontri e convegni sui temi dell'agricoltura e dei cambiamenti climatici. "È una missione molto importante dal punto di vista delle relazioni internazionali, ma anche per confrontarsi con altre realtà su un tema che coinvolge globalmente l'intero pianeta", spiega De Carlo. "In questi due giorni, abbiamo affrontato temi di politica internazionale, ma ho avuto anche l'occasione di visitare le realtà produttive locali e di partecipare a confronti sul cambiamento climatico e sulle diverse strategie messe in campo per affrontarlo". Nella serata di ieri - martedì 9 gennaio - il senatore De Carlo ha incontrato Omar Hussain Alfardan, Presidente e CEO di Alfardan Group; oggi, mercoledì 10 gennaio, De Carlo è stato accolto al Consiglio della Shura - l'equivalente del Parlamento italiano - dove si è confrontato con Hassan bin Abdullah Al Ghanim, Speaker del Consiglio della Shura. A seguire, gli appuntamenti dedicati al mondo dell'agricoltura e alle riflessioni sul cambiamento climatico: prima, il dialogo con il Ministro dell'Ambiente e del Cambiamento Abdulla bin Abdulaziz bin Turki Al Subaie, seguito da quello con il Direttore Generale di Hassad Food, Mohamed Ali Al-Ghaithani, e con l'Acting General Manager, Mubarak Al Mansouri; dopo questi incontri, la visita alla fattoria organica Torba Farm e ai padiglioni di Expo Doha 2023. Nel pomeriggio, De Carlo interverrà al convegno promosso da ANBI nel Padiglione Italia dell'Expo dal titolo "Climate Change Mitigation and Adaptation Strategies"; in serata, prima della partenza prevista per la giornata di domani, l'ultimo incontro con altri interlocutori locali nella residenza dall'Ambasciatore italiano in Qatar, Paolo Toschi. Assieme al presidente Luca De Carlo, fanno parte della missione i senatori Gianluca Cantalamessa e Luigi Nave, membri della IX Commissione, e il Capo Ufficio segreteria della IX Commissione, Rosella Di Cesare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Consorzi di Bonifica

«Un piano per gli animali che scavano tane negli argini»

GAZZETTA DI PARMA — Giovedì 11 gennaio 2024 | 11

Parma

Ambiente Occhi (Lega): «Misure inutilmente punitive. Servono maggiori incentivi»

«Il piano contro l'inquinamento? Penalizza il mondo industriale»

Podcast
Kelly e Gabriela Il massacro di Natale

«Un piano per gli animali che scavano tane negli argini»

Nouvenne: «Tagli sui giovani nel bilancio del Governo»

Via Collegio dei Nobili
Cadono calcinacci, transenne su un lato del Tribunale

«Serve un unico piano di contenimento regionale per tutti gli animali fossori».
Lo chiede in una interrogazione alla giunta regionale il vicepresidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Fabio Rainieri, assieme ad altri consiglieri regionali, come lui appartenenti al gruppo Lega.
«Abbiamo raccolto le richieste che provengono da chi è in prima linea contro il dissesto idrogeologico: consorzi di bonifica, associazioni di agricoltori, cacciatori ed anche comitati, in particolare quelli sorti dopo la disastrosa alluvione in Romagna» ha spiegato nell'interrogazione l'esponente leghista.
Oltre alle nutrie, per cui «dopo reiterate richieste è stato deliberato un piano regionale di contenimento ha quindi proseguito Rainieri - altre specie, come talpe, tassi, istrici e volpi scavano le loro tane negli argini dei corsi d'acqua».
Rinforzare le difese spondali «è un'esigenza proprio conseguente ai cambiamenti climatici che stanno portando precipitazioni più intense.
Inoltre - ha concluso lo stesso Fabio Rainieri - è fondamentale che non vi siano tentennamenti sull'attuazione delle misure che vengono disposte».
Il piano per le nutrie infatti «non ha funzionato - ha osservato infine lo stesso consigliere leghista, concludendo il proprio intervento - perché attuato solo in parte».
r.c.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Reggio Emilia, fino al 10 aprile carreggiata ristretta in un tratto di via Gramsci

I lavori di manutenzione si rendono necessari per consentire al Consorzio di Bonifica la manutenzione degli argini. Il tratto interessato è compreso a Mancasale, tra le vie Lazzaretti e Borghetto

REGGIO EMILIA Per consentire lavori di manutenzione degli argini da parte del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, da oggi e fino al 10 aprile circa, su un tratto di via Gramsci verrà effettuato un restringimento della carreggiata con istituzione del senso unico alternato regolato da movieri. Il tratto interessato è compreso a Mancasale, tra le vie Lazzaretti e Borghetto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Consorzi di Bonifica

Marchetti (Lega): «Necessario un progetto per contenere gli animali che scavano le loro tane vicino ai corsi d'acqua»

«Argini dei fiumi, serve un piano regionale»

..2 GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO

DOPO L'EMERGENZA
La tassa sui rifiuti

Aiuti agli alluvionati
Tari dimezzata per famiglie e aziende colpite dal maltempo

La misura a sostegno degli evacuati e di chi ha subito danni nel Circondario
Gli interessati dovranno far pervenire un'istanza al proprio Comune
La richiesta per l'agevolazione dovrà essere presentata entro il 15 aprile

Sono più di un migliaio le persone che a maggio hanno dovuto lasciare le loro case

L'arrivo del freddo

EVITARE LE ROTTURE DEI TUBI

Gelo, i consigli di Hera
Proteggere i contatori dall'acqua

Marchetti (Lega): «Necessario un progetto per contenere gli animali che scavano le loro tane vicino ai corsi d'acqua»

«Argini dei fiumi, serve un piano regionale»

LA PROPOSTA

«Disegno unitario»
Il consigliere di Viale Aldo Moro

Un «piano» di contenimento regionale unico» per tassi, istrici e volpi - i cosiddetti 'animali fossori', quelli che scavano tane negli argini dei corsi d'acqua - per contrastare il rischio idrogeologico. Lo chiede il consigliere regionale della Lega, l'imolese Daniele Marchetti, che sul tema annuncia che presenterà anche un atto ispettivo indirizzato alla Giunta del presidente Stefano Bonaccini.
«Non ha più alcun senso promuovere piani di contenimento differenziati - spiega Marchetti nell'interrogazione -. Se è vero che stiamo parlando di specie animali diverse, è anche vero che il problema è il medesimo, ovvero la presenza di questi animali lungo il corso dei nostri fiumi e torrenti. Poiché scavano tane negli argini dei fiumi, in caso di alluvione, è evidente che rappresentano un rischio aggiuntivo rispetto alla tenuta degli argini dei corsi d'acqua».
Marchetti, che è anche capogruppo del Carroccio in Comune, fa sapere di aver raccolto le segnalazioni arrivate in questi mesi dei Consorzi di bonifica, delle associazioni di categoria agricole, e dei vari comitati sorti dopo la disastrosa alluvione dello scorso maggio, che ha devastato il territorio regionale.
«È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua - sottolinea il leghista -. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature dei corsi d'acqua. È arrivato il momento di affrontare il problema con un unico piano complessivo regionale».
Secondo Marchetti, infatti, fin qui è stato fatto troppo poco: «Il piano di contenimento della nutria non è mai stato applicato totalmente - denuncia il consigliere leghista -, come dimostra la carenza di documentazione emersa da una risposta ad un nostro accesso agli atti, che la Regione dovrebbe invece raccogliere annualmente dai territori».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Il ponte è da demolire Disagi per dieci mesi

San Giuseppe Dopo il via libera della conferenza di servizi e l'approvazione del piano triennale delle opere, anche il ponte sul canale consortile lungo la Poderale del Rosario, a San Giuseppe, sarà demolito e ricostruito. Nel febbraio di due anni fa fu istituito un senso unico alternato per i problemi di staticità rilevati. La spesa ammonta a un milione e 300mila euro con fondi Pnrr.

«Il progetto - si legge nella relazione tecnica approvata dal Comune di Comacchio - prevede la demolizione dell'attuale ponte e la sua ricostruzione mediante parziale tombinamento dello scolo consorziale, per uno sviluppo di circa 22 metri, in conformità alle prescrizioni ricevute dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara».

Proprio lo stato di degrado in cui versa il ponte da diversi anni, aveva suggerito, in un primo momento la sua chiusura, sino all'adozione del provvedimento finalizzato al transito a senso alterno, per evitare di paralizzare il traffico in un tratto della Romea, a ridosso dell'abitato di San Giuseppe, spesso congestionato per la vicinanza di centri commerciali e di strade di accesso ai Lidi di Pomposa e Scacchi. Il manufatto, presenta criticità legate all'avanzato stato di degrado, con ammaloramenti diffusi sia nella struttura dell'impalcato che nelle sottostrutture, con parziali scalzamenti delle testate dei pali di fondazione. "Attualmente - si legge nella relazione tecnica - l'utilizzo del ponte (originariamente impiegato con doppio senso di marcia) è effettuato mediante circolazione a senso unico alternato, con impiego di blocchi in cemento armato che restringono la carreggiata alle estremità. Le condizioni di degrado attuali ne rendono problematico il recupero e conveniente invece la demolizione e relativa ricostruzione, con allargamento della carreggiata e relativo raccordo con le sezioni stradali delle vie afferenti, via della Fontana e via Poderale Rosario».

I lavori consisteranno anche nel tombinamento di parte del canale di gronda sottostante, con l'allargamento della sede stradale che sarà composta da due corsie di 3,25 metri ciascuna, due banchine da un metro ognuna, cicli erbosi di 50 centimetri di larghezza, con rivestimento in terreno vegetale.

Dal momento dell'accantieramento, per tutta la durata dei lavori, verosimilmente di dieci mesi, secondo le indicazioni del cronoprogramma, la strada del Rosario, arteria fondamentale di collegamento tra San Giuseppe e Comacchio, resterà inevitabilmente chiusa. A prescindere dai disagi per residenti ed automobilisti di passaggio, che dovranno compiere percorsi più lunghi, si renderà necessaria l'individuazione di un percorso alternativo per i mezzi agricoli che operano nei campi limitrofi al ponte.

Un tratto della Poderale del Rosario, tra l'altro, è interdetto al transito di autoveicoli di altezza superiore a 3,50 metri, per la presenza di un sottopasso che attraversa la superstrada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

KATIA ROMAGNOLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Una conferenza sugli esiti delle ricerche sull'alluvione

Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna presenterà i risultati della commissione scientifica

BAGNACAVALLO Si concluderà con una conferenza in programma martedì 16 gennaio alle 15 nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagna cavallo, l'evento "Alluvione - L'architettura rivela la sua visione", promosso dall'Ordine degli architetti della provincia di Ravenna in occasione del centenario dalla sua costituzione. Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Lucia Capodagli del Consorzio di Bonifica della Romagna e Giovanni Costa del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna parlerà degli esiti dei lavori della Commissione tecnico-scientifica, da lui coordinata, incaricata dalla Regione di stilare un rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. Saranno presenti le Amministrazioni comunali del territorio provinciale. L'incontro sarà aperto, oltre che agli iscritti all'Ordine degli architetti e ai tecnici, a tutta la popolazione interessata.

LUGO

UNA CAUSA DURATA ANNI

Piazza XIII Giugno, il Tar dà torto a tutti «Comune e Foro Boario corresponsabili»

Secondo i giudici, i lavori «non sono stati eseguiti a regola d'arte», tuttavia l'Amministrazione aveva il «potere di incidere sulle specifiche scelte operative» e non ha diritto al risarcimento

Piazza XIII Giugno transennata nel febbraio 2022

287.000 GLI EURO CHE DOVRÀ PAGARE LA SOCIETÀ

È LA METÀ DEL DANNO MATERIALE CALCOLATO DOPO UNA PERIZIA

Una conferenza sugli esiti delle ricerche sull'alluvione

Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna presenterà i risultati della commissione scientifica

L'alluvione a Villanova di Bagnacavallo

La struttura commissariale chiede altri documenti

Chi usufruisce del Cas dovrà dimostrare il perdurare delle condizioni di inutilizzabilità delle case

Il generale Figliuolo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bagnacavallo, una conferenza a chiusura della mostra dell'Ordine degli Architetti dedicata all'alluvione

Alla conferenza parteciperà anche la vicepresidente della Regione, Irene Priolo Si concluderà con una conferenza in programma martedì 16 gennaio alle 15 nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagnacavallo, l'evento "Alluvione - L'architettura rivela la sua visione", promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Ravenna in occasione del centenario dalla sua costituzione. L'evento ha preso avvio nel dicembre scorso con uno spettacolo al Teatro Goldoni e sta proseguendo con un'esposizione nell'atrio del municipio di Bagnacavallo, dedicata agli eventi alluvionali di maggio, che sarà visitabile proprio fino al 16 gennaio. Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Lucia Capodagli del Consorzio di Bonifica della Romagna e Giovanni Costa del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna parlerà degli esiti dei lavori della Commissione tecnico-scientifica, da lui coordinata, incaricata dalla Regione di stilare un rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. Saranno presenti le Amministrazioni comunali del territorio provinciale. L'incontro sarà aperto, oltre che agli iscritti all'Ordine e ai tecnici, a tutta la popolazione interessata.

Ravenna Today

Bagnacavallo, una conferenza a chiusura della mostra dell'Ordine degli Architetti dedicata all'aluvione

01/10/2024 16:12

Alla conferenza parteciperà anche la vicepresidente della Regione, Irene Priolo Si concluderà con una conferenza in programma martedì 16 gennaio alle 15 nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagnacavallo, l'evento "Alluvione – L'architettura rivela la sua visione", promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Ravenna in occasione del centenario dalla sua costituzione. L'evento ha preso avvio nel dicembre scorso con uno spettacolo al Teatro Goldoni e sta proseguendo con un'esposizione nell'atrio del municipio di Bagnacavallo, dedicata agli eventi alluvionali di maggio, che sarà visitabile proprio fino al 16 gennaio. Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Lucia Capodagli del Consorzio di Bonifica della Romagna e Giovanni Costa del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna parlerà degli esiti dei lavori della Commissione tecnico-scientifica, da lui coordinata, incaricata dalla Regione di stilare un rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. Saranno presenti le Amministrazioni comunali del territorio provinciale. L'incontro sarà aperto, oltre che agli iscritti all'Ordine e ai tecnici, a tutta la popolazione interessata.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

A Bagnacavallo, una conferenza con Armando Brath coordinatore del Rapporto sull'alluvione

RavennaNotizie.it

A Bagnacavallo, una conferenza con Armando Brath coordinatore del Rapporto sull'alluvione

01/10/2024 15:57

Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente Regiona ER, Lucia Capodagli Consorzio Bonifica Romagna e Giovanni Costa Consorzio Bonifica Romagna Occidentale Si concluderà con una conferenza in programma martedì 16 gennaio alle 15 nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagnacavallo, l'evento "Alluvione – L'architettura rivela la sua visione", promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Ravenna in occasione del centenario dalla sua costituzione. L'evento ha preso avvio nel dicembre scorso con uno spettacolo al Teatro Goldoni e sta proseguendo con un'esposizione nell'atrio del municipio di Bagnacavallo, dedicata agli eventi alluvionali di maggio, che sarà visitabile proprio fino al 16 gennaio. Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Lucia Capodagli del Consorzio di Bonifica della Romagna e Giovanni Costa del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna parlerà degli esiti dei lavori della Commissione tecnico-scientifica, da lui coordinata, incaricata dalla Regione di stilare un rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. Saranno presenti le Amministrazioni comunali del territorio provinciale. L'incontro sarà aperto, oltre che agli iscritti all'Ordine e ai tecnici, a tutta la popolazione interessata. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo, gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, dell'Unione della Romagna Faentina e dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi. È realizzata con il patrocinio e la collaborazione dei Consorzi di bonifica della Romagna e della Romagna occidentale. La Sala di Palazzo Vecchio è in piazza

Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente Regiona ER, Lucia Capodagli Consorzio Bonifica Romagna e Giovanni Costa Consorzio Bonifica Romagna Occidentale Si concluderà con una conferenza in programma martedì 16 gennaio alle 15 nella sala di Palazzo Vecchio, a Bagnacavallo, l'evento "Alluvione - L'architettura rivela la sua visione", promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Ravenna in occasione del centenario dalla sua costituzione. L'evento ha preso avvio nel dicembre scorso con uno spettacolo al Teatro Goldoni e sta proseguendo con un'esposizione nell'atrio del municipio di Bagnacavallo, dedicata agli eventi alluvionali di maggio, che sarà visitabile proprio fino al 16 gennaio. Alla conferenza interverranno Irene Priolo, vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, Lucia Capodagli del Consorzio di Bonifica della Romagna e Giovanni Costa del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale. Il professor Armando Brath dell'Università di Bologna parlerà degli esiti dei lavori della Commissione tecnico-scientifica, da lui coordinata, incaricata dalla Regione di stilare un rapporto sugli eventi meteorologici estremi del mese di maggio 2023. Saranno presenti le Amministrazioni comunali del territorio provinciale. L'incontro sarà aperto, oltre che agli iscritti all'Ordine e ai tecnici, a tutta la popolazione interessata. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Comune di Bagnacavallo, gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, dell'Unione della Romagna Faentina e dei Comuni di Ravenna, Cervia e Russi. È realizzata con il patrocinio e la collaborazione dei Consorzi di bonifica della Romagna e della Romagna occidentale. La Sala di Palazzo Vecchio è in piazza della Libertà 5 a Bagnacavallo. Per informazioni: www.architettiravenna.it cultura@comune.bagnacavallo.ra.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

INVITO STAMPA : SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO CON REGIONE VENETO E PROVINCIA DI ROVIGO PRESENTAZIONE NUOVO UFFICIO TERRITORIALE DELL'AUTORITÀ DISTRETTUALE DEL FIUME PO IN VENETO

INVITO PRESENTAZIONE NUOVO UFFICIO TERRITORIALE DELL'AUTORITÀ DISTRETTUALE DEL FIUME PO IN VENETO Venerdì 12 Gennaio 2023, ore 11, presso la Sala Consiglio della Provincia di Rovigo (Via Celio Ricchieri, 10 Rovigo) INTERVERRANNO: ALESSANDRO BRATTI Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po GIANPAOLO BOTTACIN Assessore Regione del Veneto all'Ambiente - Clima - Protezione civile - Dissesto idrogeologico ENRICO FERRARESE Presidente Provincia di Rovigo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

IL PROBLEMA DELLA FAUNA SELVATICA

Io agricoltore di montagna sfido voi ambientalisti protettori dei miei nemici

Egregio direttore, le scrivo per far sentire la voce di chi è spesso dimenticato: l'agricoltore di montagna. Veniamo al dunque. Troppo spesso si parla di ambientalismo sfegatato eccetera senza tener conto di chi vive la montagna in tutto e per tutto ogni giorno dell'anno. Credo da povero contadino che il vero ambientalista sia l'agricoltore che tiene puliti i campi prevenendo frane, erosione, l'abbandono della montagna stessa.
Ma sorge spontanea una domanda: come si fa ad andare avanti essendo invasi da fauna selvatica che ti distrugge animali da cortile, animali al pascolo, e colture? Si parla troppo spesso di animali in via di estinzione, dimenticando che qui l'unico animale in via di estinzione è l'agricoltore di montagna.
Fanno presto a predicare gli ambientalisti e animalisti che abitano nella loro comoda città, magari una gitarella sui monti la fanno con i loro inseparabili Suv a basse emissioni (un po' di sarcasmo, sì, meglio specificare perché non si sa mai nell'epoca del politicamente corretto...). Provino lor signori a venire a lavorare in mezzo a lupi, volpi, istrici, poiane che ti rovinano interi pollai, e poi caprioli e cinghiali!
Li sfido a resistere una settimana, però servirebbe loro a capire meglio come va in montagna invece di parlare per partito preso.
Detto questo è ora, anzi è già tardi, che la Regione intervenga con abbattimenti selettivi affinchè si possa lavorare in santa pace. Già è dura, ma si sa, ci spinge la passione... Passione che non mancherà mai, però la pazienza credo sia al limite per tutti noi Contadini Montanari. Se i nostri vecchi avevano eliminato certe specie come i lupi, un motivo c'era! Mica erano scemi i nostri nonni, anzi certi governanti dovrebbero solo imparare e trarne spunto in chiave moderna.
Auguri di buon anno a tutti e in bocca al lupo a tutti gli agricoltori crepi il lupo, mi faccio gli auguri da solo. E mi permetta di firmarmi soltanto così: un agricoltore di montagna.
lettera firmata V olentieri diamo risalto a chi per passione coltiva e alleva in montagna e si sente incompreso e assediato. E' un dato di verità che gli agricoltori sono un presidio ambientale insostituibile. La lettera è un grido di rabbia scagliato contro gli ambientalisti da divano di città. Davvero tutta colpa di questi ultimi se non si può sparare abbastanza a lupi, volpi e poiane? Davvero è esagerata la protezione che le leggi prevedono per la fauna selvatica? E' notoria la complessità della questione. Non ho competenza per dire se gli abbattimenti selettivi evocati dall'agricoltore di montagna stanno nel campo della ragione o dell'istinto. Certo la situazione da trincea nella quale si trovano numerose aziende agricole delle nostre vallate non si può liquidare con un'alzata di spalle. La strettoia è evidente: degli agricoltori e allevatori ostinati abbiamo tutti bisogno per frenare lo spopolamento e proteggere il bene ambiente; ma se questi eroi perdono la pazienza pur avendo tanta passione, è un guaio per tutti. Bravo chi troverà la soluzione. (Ho provato a convincere l'autore della lettera a firmare con nome e cognome. Non ci sono riuscito e scelgo stavolta di fare un'eccezione alla regola del confronto a viso aperto - sempre salvo casi particolari - perchè mi sembra utile riproporre un tema importante per il nostro territorio).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

In arrivo il gelo, Coldiretti: "Allarme per frutta e ortaggi"

Piacenza24

In arrivo il gelo, Coldiretti: “Allarme per frutta e ortaggi”

01/10/2024 12:24

Il brusco abbassamento delle temperature con l'arrivo del freddo e del gelo danneggiano le coltivazioni di verdure e ortaggi all'aperto dopo un anno bollente che ha ingannato la natura favorendo anche fioriture precoci che rischiano di essere bruciate dal crollo della colonnina di mercurio. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti per l'arrivo del ciclone d'aria gelida. L'arrivo del maltempo con il freddo artico si abbatte sull'Italia dopo un 2023 che – sottolinea la Coldiretti – ha fatto registrare un dicembre bollente con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che lo classifica al secondo posto tra i più caldi dal 1800. L'arrivo del grande freddo – sottolinea la Coldiretti – colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonnina di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni. A preoccupare – continua la Coldiretti – è anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. La discesa della colonnina di mercurio con il gelo rischia peraltro di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che – ricorda la Coldiretti – il caldo anomalo di dicembre lungo tutta la Penisola ha favorito in alcuni territori come la Toscana il risveglio anticipato delle varietà piu' precoci di pesche e susine. Il cambiamento climatico – precisa la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. L'agricoltura – conclude la Coldiretti – è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con

Il brusco abbassamento delle temperature con l'arrivo del freddo e del gelo danneggiano le coltivazioni di verdure e ortaggi all'aperto dopo un anno bollente che ha ingannato la natura favorendo anche fioriture precoci che rischiano di essere bruciate dal crollo della colonnina di mercurio. È l'allarme lanciato dalla Coldiretti per l'arrivo del ciclone d'aria gelida. L'arrivo del maltempo con il freddo artico si abbatte sull'Italia dopo un 2023 che - sottolinea la Coldiretti - ha fatto registrare un dicembre bollente con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che lo classifica al secondo posto tra i più caldi dal 1800. L'arrivo del grande freddo - sottolinea la Coldiretti - colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonnina di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni. A preoccupare - continua la Coldiretti - è anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. La discesa della colonnina di mercurio con il gelo rischia peraltro di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che - ricorda la Coldiretti - il caldo anomalo di dicembre lungo tutta la Penisola ha favorito in alcuni territori come la Toscana il risveglio anticipato delle varietà piu' precoci di pesche e susine. Il cambiamento climatico - precisa la Coldiretti - si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2023 i 6 miliardi di euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il 2023 in Emilia-Romagna, Arpae "Un anno di estremi meteo-climatici"

PiacenzaSera.it

Il 2023 in Emilia-Romagna, Arpae "Un anno di estremi meteo-climatici"

01/10/2024 16:24

L'anno 2023 si distingue per temperature al di sopra della norma e precipitazioni nella media a livello annuo, ma con forti anomalie, positive e negative, a livello mensile e stagionale. E' l'analisi di Arpae in un report pubblicato sul proprio sito internet. "Il 2023 – si legge – è stato il più caldo dal 1961, con una anomalia di 1,24 °C rispetto al clima 1991-2020 e scarti di 0,13 °C e 0,48 °C rispetto ai precedenti due anni più caldi della serie, il 2022 e il 2014. Queste anomalie climatiche sono il risultato del permanere delle temperature al di sopra dei valori climatici per gran parte dell'anno e del verificarsi di molti eventi durante i quali l'indice termico regionale ha superato, a volte anche di diversi gradi, i massimi valori osservati a partire dal 1961. Questo è successo in particolare un paio di volte nei primi mesi dell'anno e ben cinque volte nella seconda metà, quando gli scarti rispetto ai precedenti record termici sono stati anche di 3,9 °C, complici intensi eventi di foehn. Ciò ha fatto sì che l'autunno sia risultato il più caldo della serie storica, con uno scarto di 0,8 °C rispetto a quello del 2022, precedente record. L'anno si è chiuso con il dicembre più caldo dal 1961. In questo contesto, la primavera ha presentato valori termici confrontabili alla variabilità climatica, se non addirittura inferiori, come nel caso degli eventi di intense gelate tardive osservati tra il 5 e il 7 aprile, quando il valore termico regionale è risultato per un giorno inferiore al minimo registrato dal 1961. Questo evento è stato associato a un intenso calo delle temperature minime che hanno assunto valori nettamente inferiori a 0 °C in vaste aree della pianura per molte ore consecutive e per più giorni; la gelata tardiva ha causato gravi danni alle colture frutticole, con perdite di produzione stimate sul 70% per le albicocche e

L'anno 2023 si distingue per temperature al di sopra della norma e precipitazioni nella media a livello annuo, ma con forti anomalie, positive e negative, a livello mensile e stagionale. E' l'analisi di Arpae in un report pubblicato sul proprio sito internet. "Il 2023 - si legge - è stato il più caldo dal 1961, con una anomalia di 1,24 °C rispetto al clima 1991-2020 e scarti di 0,13 °C e 0,48 °C rispetto ai precedenti due anni più caldi della serie, il 2022 e il 2014. Queste anomalie climatiche sono il risultato del permanere delle temperature al di sopra dei valori climatici per gran parte dell'anno e del verificarsi di molti eventi durante i quali l'indice termico regionale ha superato, a volte anche di diversi gradi, i massimi valori osservati a partire dal 1961. Questo è successo in particolare un paio di volte nei primi mesi dell'anno e ben cinque volte nella seconda metà, quando gli scarti rispetto ai precedenti record termici sono stati anche di 3,9 °C, complici intensi eventi di foehn. Ciò ha fatto sì che l'autunno sia risultato il più caldo della serie storica, con uno scarto di 0,8 °C rispetto a quello del 2022, precedente record. L'anno si è chiuso con il dicembre più caldo dal 1961. In questo contesto, la primavera ha presentato valori termici confrontabili alla variabilità climatica, se non addirittura inferiori, come nel caso degli eventi di intense gelate tardive osservati tra il 5 e il 7 aprile, quando il valore termico regionale è risultato per un giorno inferiore al minimo registrato dal 1961. Questo evento è stato associato a un intenso calo delle temperature minime che hanno assunto valori nettamente inferiori a 0 °C in vaste aree della pianura per molte ore consecutive e per più giorni; la gelata tardiva ha causato gravi danni alle colture frutticole, con perdite di produzione stimate sul 70% per le albicocche e sull'80% per le pere". "Dal punto di vista pluviometrico, con un indice di cumulata regionale pari a 891 mm, il 2023 è stato un anno con precipitazioni totali regionali all'interno della variabilità climatica 1991-2020 (anomalia pari a -2 mm), che presenta l'andamento delle precipitazioni medie regionali cumulate dal 1° gennaio per tutto il 2023, in cui i valori a fine anno risultano al centro della fascia di variabilità climatica. Nonostante un valore annuo complessivamente nella norma, la distribuzione delle precipitazioni è stata profondamente irregolare, con un alternarsi di episodi molto intensi e lunghi periodi di scarsità. I primi quattro mesi dell'anno sono stati caratterizzati da siccità, protrattasi da febbraio 2021 su tutto il bacino padano, con poche, timide e brevissime interruzioni. Il periodo di siccità si è bruscamente interrotto in seguito a un evento meteorologico

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

estremo: tra il 1° e il 17 maggio due impulsi pluviometrici di due giorni a distanza ravvicinata hanno scaricato sulla Romagna e sulle aree centrali della regione un quantitativo di precipitazioni tra un quarto e metà del valore atteso per l'intero anno (secondo il clima 1991-2020)". "Al di là di questo evento - rileva Arpae - le precipitazioni, nel corso dell'anno, si sono presentate in modo discontinuo, spesso in corrispondenza di eventi intensi, come nel caso degli ultimi quattro giorni di ottobre , quando forti eventi a carattere convettivo hanno colpito principalmente i crinali appenninici centro-occidentali, con massime cumulate su tre giorni di 297,0 mm presso la stazione di Lago Ballano (1.339 m slm, PR) e di 205,8 mm a Lago Paduli (1.151 m slm, MS); le precipitazioni hanno causato significativi innalzamenti dei livelli idrometrici del fiume Enza, del Nure, del Taro e del Parma-Baganza, esondazioni lungo rii e corsi d'acqua minori e numerose frane con danni a carico della viabilità principale e secondaria. Le precipitazioni che hanno caratterizzato il 2023 sono state spesso a carattere convettivo e, in quanto accompagnate da grandine e raffiche di vento, hanno talvolta causato molti danni. È il caso sia delle grandinate del 19-22 luglio , estese su ampie aree delle pianure dell'Italia settentrionale, con chicchi che in Emilia-Romagna hanno raggiunto dimensioni fino a 5 cm, sia delle intense raffiche di vento, che hanno colpito le aree dell'Appennino centro-orientale tra il 2 e il 5 novembre . Oltre a questi eventi particolarmente rilevanti, il 2023 è stato caratterizzato dal susseguirsi regolare di numerosi altri episodi significativi; ad eccezione di giugno, durante tutti i mesi dell'anno, il territorio regionale è stato interessato da criticità di diversa natura".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Parma

Acqua Ambiente Fiumi

Liquami nel Termina: multato un allevatore

Traversetolo È stato multato il proprietario di un'azienda agricola ritenuto responsabile degli sversamenti zootecnici finiti poi nelle acque del Termina.
Schiuma bianca e cattivi odori erano infatti stati avvistati martedì da alcuni cittadini a Castione che hanno subito segnalato, anche fotograficamente, la situazione lungo il torrente nella chat WhatsApp creata nel 2021 e che raggruppa tutti gli Enti coinvolti per cercare di contrastare questi episodi e di individuare prontamente i responsabili.
A seguito della segnalazione quindi i carabinieri forestali di Langhirano hanno fatto un sopralluogo e, constatata la situazione, hanno risalito il corso d'acqua per rintracciare l'origine. Hanno così individuato all'interno di un allevamento di bovini la tracimazione di liquidi zootecnici che provenivano da una concimaia. Liquidi che poi finivano in un rio poco distante, affluente del vicino torrente Termina, come indicato dalla presenza della schiuma maleodorante che finiva con la corrente più a valle. Il proprietario dell'azienda agricola è stato quindi multato.
«Ringrazio i carabinieri forestali per la tempestività e l'ottimo lavoro svolto commenta il sindaco di Traversetolo Simone Dall'Orto -.
Purtroppo non è la prima volta che si verificano questi episodi, sversamenti che provenendo da monte coinvolgono il nostro territorio.
Il mio auspicio è che l'intervento dei carabinieri forestali e la sanzione possano essere da monito per il futuro per il rispetto della normativa. Provo il massimo rispetto per chi lavora nel mondo agricolo, ma serve maggiore attenzione. Ci sono delle norme e dispiace quando vengono disattese.
Con la bella giornata che c'era martedì l'episodio non è passato inosservato e ringrazio i cittadini che ancora una volta hanno segnalato la situazione permettendo di individuare il responsabile».
Maria Chiara Pezzani © RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il 2023 anno più caldo di sempre: oltre nove eventi estremi al giorno

Parma Today

Il 2023 anno più caldo di sempre: oltre nove eventi estremi al giorno

01/10/2024 11:21

L'anno più caldo di sempre è stata accompagnato in Italia da una media di oltre 9 eventi estremi al giorno lungo la Penisola, tra grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore, gelate improvvise e tempeste di vento. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento ai dati del Copernicus Climate Change Service dell'Unione europea, secondo il quale il 2023 si è classificato come nel mondo l'anno più caldo mai registrato con una temperatura di 0,60°C superiore la media del periodo 1991-2020 mentre in Europa si è registrato un valore di 1,02°C superiore alla media che lo classifica al secondo posto. Una tendenza al surriscaldamento confermata anche in Italia dove il 2023 - sottolinea la Coldiretti - si colloca ai vertici degli anni più caldi dal 2023 con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che deve ancora confermare il dato annuale dopo un dicembre comunque bollente. Un risultato che - precisa la Coldiretti - conferma la tendenza al surriscaldamento anche a livello nazionale dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine secondo l'analisi della Coldiretti il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Siamo di fronte- sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con l'aumento delle temperature che è accompagnato in Italia da una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. Il cambiamento climatico ha pesanti effetti anche sull'attività economiche a partire dall'agricoltura che in Italia ha fatto registrare nel 2023 una annata nera con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, superano i 6 miliardi a causa dei cambiamenti climatici con un taglio del 20% della produzione di vino mentre il calo per la frutta arriva al 30% per le pesche e al 63% per le pere ma ad essere praticamente dimezzato è anche il raccolto di miele con le api che sono vere e proprie sentinelle dello stato di salute dell'ambiente. L'anno in corso - continua la Coldiretti - è stato infatti segnato in Italia prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti che si sono alternati al caldo torrido al quale ha fatto seguito un autunno mite ma con violenti nubifragi che hanno devastato città e campagne per poi finire con un inizio inverno bollente che ha mandato in tilt le colture.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio". Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm ma servono anche - conclude Prandini - investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coldiretti: 9 eventi estremi al giorno in anno più caldo

ParmaDaily.it

Coldiretti: 9 eventi estremi al giorno in anno più caldo

01/11/2024 00:05

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppTelegramCondividi L'anno più caldo di sempre è stata accompagnato in Italia da una media di oltre 9 eventi estremi al giorno lungo la Penisola, tra grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore, gelate improvvise e tempeste di vento. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento ai dati del Copernicus Climate Change Service dell'Unione europea, secondo il quale il 2023 si è classificato come nel mondo l'anno più caldo mai registrato con una temperatura di 0,60°C superiore la media del periodo 1991-2020 mentre in Europa si è registrato un valore di 1,02°C superiore alla media che lo classifica al secondo posto. Una tendenza al surriscaldamento confermata anche in Italia dove il 2023 – sottolinea la Coldiretti – si colloca ai vertici degli anni più caldi dal 2023 con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che deve ancora confermare il dato annuale dopo un dicembre comunque bollente. Un risultato che – precisa la Coldiretti – conferma la tendenza al surriscaldamento anche a livello nazionale dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine secondo l'analisi della Coldiretti il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Siamo di fronte– sottolinea la Coldiretti – ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con l'aumento delle temperature che è accompagnato in Italia da una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. Il cambiamento climatico ha pesanti effetti anche sull'attività economiche a partire dall'agricoltura che in Italia ha fatto registrare nel 2023 una

FacebookTwitterLinkedInWhatsAppTelegramCondividi L'anno più caldo di sempre è stata accompagnato in Italia da una media di oltre 9 eventi estremi al giorno lungo la Penisola, tra grandinate, trombe d'aria, bombe d'acqua, ondate di calore, gelate improvvise e tempeste di vento. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati dell'European Severe Weather Database (Eswd) in riferimento ai dati del Copernicus Climate Change Service dell'Unione europea, secondo il quale il 2023 si è classificato come nel mondo l'anno più caldo mai registrato con una temperatura di 0,60°C superiore la media del periodo 1991-2020 mentre in Europa si è registrato un valore di 1,02°C superiore alla media che lo classifica al secondo posto. Una tendenza al surriscaldamento confermata anche in Italia dove il 2023 - sottolinea la Coldiretti - si colloca ai vertici degli anni più caldi dal 2023 con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che deve ancora confermare il dato annuale dopo un dicembre comunque bollente. Un risultato che - precisa la Coldiretti - conferma la tendenza al surriscaldamento anche a livello nazionale dove la classifica degli anni più roventi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende fino ad ora nell'ordine secondo l'analisi della Coldiretti il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Siamo di fronte- sottolinea la Coldiretti - ad una evidente tendenza alla tropicalizzazione con l'aumento delle temperature che è accompagnato in Italia da una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal caldo al maltempo. Il cambiamento climatico ha pesanti effetti anche sull'attività economiche a partire dall'agricoltura che in Italia ha fatto registrare nel 2023 una annata nera con danni che, tra coltivazioni e infrastrutture, superano i 6 miliardi a causa dei cambiamenti climatici con un taglio del 20% della produzione di vino mentre il calo per la frutta arriva al 30% per le pesche e al 63% per le pere ma ad essere praticamente dimezzato è anche il raccolto di miele con le api che sono vere e proprie sentinelle dello stato di salute dell'ambiente. L'anno in corso - continua la Coldiretti - è stato infatti segnato in Italia prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti che si sono alternati al caldo torrido al quale ha fatto seguito un autunno mite ma con violenti nubifragi che hanno devastato città e campagne per poi finire con un inizio inverno bollente che ha mandato in tilt le colture. L'agricoltura italiana è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici ma è anche il settore più impegnato per contrastarli" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "i cambiamenti climatici impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio". Un obiettivo che richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm ma servono anche - conclude Prandini - investimenti per la manutenzione, risparmio, recupero e regimazione delle acque con un sistema diffuso di piccoli invasi che possano raccogliere l'acqua in eccesso per poi distribuirla nel momento del bisogno.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Serve una cura per la collina che frana

ilrestodelcarlino.it

Serve una cura per la collina che frana

il Resto del Carlino

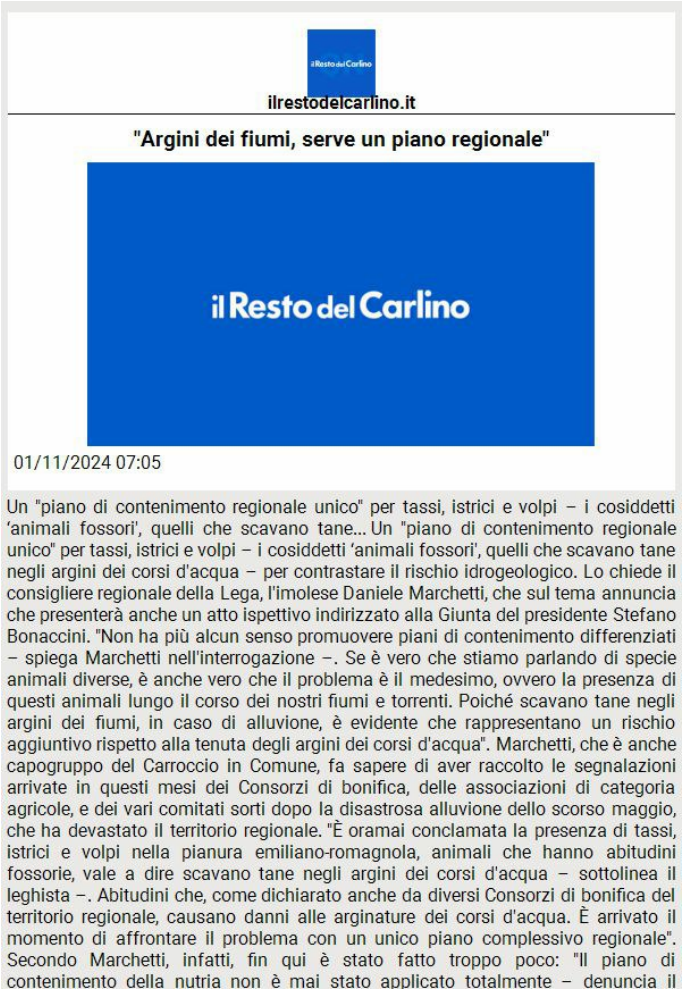
01/10/2024 08:51

Bologna, 10 gennaio 2024 – Sono una dei residenti in via della Fratta, spezzata in due dall'alluvione di maggio e dimenticata dall'ente pubblico. Ci domandiamo come ed in che modo è previsto il piano neve del Comune visto che qui non possono accedere furgoncini o altri mezzi per le dimensioni di quel che rimane della strada e per l'impossibilità di fare manovra. Disagio già sperimentato con le autobotti per il rifornimento del gas. In caso di nevicate rimarremo isolati e questo ci crea ansia sostenuta anche dal fatto che nessuno si degna di informarci sul destino di questa strada comunale. Carla Facchini Risponde Beppe Boni La grande pioggia di maggio oltre all'alluvione ha causato un numero infinito di frane in buona parte dell'Appennino bolognese ed emiliano evidenziando ancora una volta che questo territorio è bello ma fragile. Via della Fratta è uno dei tanti esempi di degrado dell'ambiente che ancora deve essere risistemato dopo l'ondata di maltempo della primavera scorsa e che ha causato danni diffusi. Le amministrazioni locali sono veloci nel dare la colpa al governo quando si parla di risarcimenti, che pure sono in corso con le lentezze burocratiche del caso, mentre sono molto più lente quando devono fare il mea culpa per responsabilità, dirette o indirette, sul suolo di competenza. Le frane sono un nodo che scotta perché ad ogni ondata di maltempo ci sono nuovi danni. Il terreno in molte aree della montagna e della collina è soggetto a frane e smottamenti. Prima si interviene e prima si evitano nuovi guai. I cittadini della zona della Fratta è da giugno che lanciano allarmi e che essi ritengono non ascoltati o quasi. Parte del ripristino è stato realizzato, ma evidentemente c'è ancora molto da fare. E con l'inverno in corso i rischi aumentano. I cittadini hanno evidenziato lo stato di incuria e di mancata manutenzione della

Bologna, 10 gennaio 2024 - Sono una dei residenti in via della Fratta, spezzata in due dall'alluvione di maggio e dimenticata dall'ente pubblico. Ci domandiamo come ed in che modo è previsto il piano neve del Comune visto che qui non possono accedere furgoncini o altri mezzi per le dimensioni di quel che rimane della strada e per l'impossibilità di fare manovra. Disagio già sperimentato con le autobotti per il rifornimento del gas. In caso di nevicate rimarremo isolati e questo ci crea ansia sostenuta anche dal fatto che nessuno si degna di informarci sul destino di questa strada comunale. Carla Facchini Risponde Beppe Boni La grande pioggia di maggio oltre all'alluvione ha causato un numero infinito di frane in buona parte dell'Appennino bolognese ed emiliano evidenziando ancora una volta che questo territorio è bello ma fragile. Via della Fratta è uno dei tanti esempi di degrado dell'ambiente che ancora deve essere risistemato dopo l'ondata di maltempo della primavera scorsa e che ha causato danni diffusi. Le amministrazioni locali sono veloci nel dare la colpa al governo quando si parla di risarcimenti, che pure sono in corso con le lentezze burocratiche del caso, mentre sono molto più lente quando devono fare il mea culpa per responsabilità, dirette o indirette, sul suolo di competenza. Le frane sono un nodo che scotta perché ad ogni ondata di maltempo ci sono nuovi danni. Il terreno in molte aree della montagna e della collina è soggetto a frane e smottamenti. Prima si interviene e prima si evitano nuovi guai. I cittadini della zona della Fratta è da giugno che lanciano allarmi e che essi ritengono non ascoltati o quasi. Parte del ripristino è stato realizzato, ma evidentemente c'è ancora molto da fare. E con l'inverno in corso i rischi aumentano. I cittadini hanno evidenziato lo stato di incuria e di mancata manutenzione della strada più volte indicando anche diversi punti a rischio che possono venir giù come birilli. La collina e la montagna sono deboli, hanno bisogno di una solida cura ricostituente. Anche l'ondata di maltempo di due giorni fa ha lasciato il segno anche se non si è trattato dell'uragano Otis. Nell'area Savena - Idice, in particolare nella Val di Zena diversi smottamenti hanno interessato le strade e altri hanno danneggiato muretti di contenimento. Ormai è chiaro che non dobbiamo temere solo i nubifragi da alluvione ma anche un'ondata di media piovosità. Il tempo è scaduto da un pezzo. Serve un piano ampio di manutenzione e non qualche pezza messa qua e là dopo le polemiche di giornata. Comuni, quel che resta della Provincia o Città metropolitana e Regione si siedano ad un tavolo e si chiariscano. beppe.boni@ilcarlino.net voce.lettori@ilcarlino.net.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Argini dei fiumi, serve un piano regionale"



ilrestodelcarlino.it

"Argini dei fiumi, serve un piano regionale"

il Resto del Carlino

01/11/2024 07:05

Un "piano di contenimento regionale unico" per tassi, istrici e volpi – i cosiddetti 'animali fossori', quelli che scavano tane... Un "piano di contenimento regionale unico" per tassi, istrici e volpi – i cosiddetti 'animali fossori', quelli che scavano tane negli argini dei corsi d'acqua – per contrastare il rischio idrogeologico. Lo chiede il consigliere regionale della Lega, l'imolese Daniele Marchetti, che sul tema annuncia che presenterà anche un atto ispettivo indirizzato alla Giunta del presidente Stefano Bonaccini. "Non ha più alcun senso promuovere piani di contenimento differenziati – spiega Marchetti nell'interrogazione –. Se è vero che stiamo parlando di specie animali diverse, è anche vero che il problema è il medesimo, ovvero la presenza di questi animali lungo il corso dei nostri fiumi e torrenti. Poiché scavano tane negli argini dei fiumi, in caso di alluvione, è evidente che rappresentano un rischio aggiuntivo rispetto alla tenuta degli argini dei corsi d'acqua". Marchetti, che è anche capogruppo del Carroccio in Comune, fa sapere di aver raccolto le segnalazioni arrivate in questi mesi dei Consorzi di bonifica, delle associazioni di categoria agricole, e dei vari comitati sorti dopo la disastrosa alluvione dello scorso maggio, che ha devastato il territorio regionale. "È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua – sottolinea il leghista –. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature dei corsi d'acqua. È arrivato il momento di affrontare il problema con un unico piano complessivo regionale". Secondo Marchetti, infatti, fin qui è stato fatto troppo poco: "Il piano di contenimento della nutria non è mai stato applicato totalmente – denuncia il

Un "piano di contenimento regionale unico" per tassi, istrici e volpi - i cosiddetti 'animali fossori', quelli che scavano tane... Un "piano di contenimento regionale unico" per tassi, istrici e volpi - i cosiddetti 'animali fossori', quelli che scavano tane negli argini dei corsi d'acqua - per contrastare il rischio idrogeologico. Lo chiede il consigliere regionale della Lega, l'imolese Daniele Marchetti, che sul tema annuncia che presenterà anche un atto ispettivo indirizzato alla Giunta del presidente Stefano Bonaccini. "Non ha più alcun senso promuovere piani di contenimento differenziati - spiega Marchetti nell'interrogazione -. Se è vero che stiamo parlando di specie animali diverse, è anche vero che il problema è il medesimo, ovvero la presenza di questi animali lungo il corso dei nostri fiumi e torrenti. Poiché scavano tane negli argini dei fiumi, in caso di alluvione, è evidente che rappresentano un rischio aggiuntivo rispetto alla tenuta degli argini dei corsi d'acqua". Marchetti, che è anche capogruppo del Carroccio in Comune, fa sapere di aver raccolto le segnalazioni arrivate in questi mesi dei Consorzi di bonifica, delle associazioni di categoria agricole, e dei vari comitati sorti dopo la disastrosa alluvione dello scorso maggio, che ha devastato il territorio regionale. "È oramai conclamata la presenza di tassi, istrici e volpi nella pianura emiliano-romagnola, animali che hanno abitudini fossorie, vale a dire scavano tane negli argini dei corsi d'acqua - sottolinea il leghista -. Abitudini che, come dichiarato anche da diversi Consorzi di bonifica del territorio regionale, causano danni alle arginature dei corsi d'acqua. È arrivato il momento di affrontare il problema con un unico piano complessivo regionale". Secondo Marchetti, infatti, fin qui è stato fatto troppo poco: "Il piano di contenimento della nutria non è mai stato applicato totalmente - denuncia il consigliere leghista -, come dimostra la carenza di documentazione emersa da una risposta ad un nostro accesso agli atti, che la Regione dovrebbe invece raccogliere annualmente dai territori".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Censimento degli uccelli d'acqua nelle Valli Ispra inizia l'attività tra il Delta del Po e la Sacca

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) ha avviato i censimenti IWC (International Waterbird Census). Martedì si è svolta l'attività nell'ambito di un'ampia area de Parco del Delta del Po Emilia-Romagna tra il Ravennate e le zone umide del settore meridionale di Ferrara e rispettivo litorale (Comprensorio delle Valli di Comacchio e delle Vene e Sacca di Bellocchio), Bonifica del Mezzano, Vallette di Ostellato, Bonifica del Mantello e zone umide minori del Ferrarese. Ieri le aree interessate dalle attività di monitoraggio sono state le zone umide del settore nord-orientale della provincia di Ferrara (Valle Bertuzzi, Sacca e Scanno di Goro, corso del Po da Ferrara al mare e zona delle risaie). Martedì toccherà alle Valli di Argenta (Val Campotto, Valle Santa, Bassarone Traversante).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Acqua Ambiente Fiumi

Lupi sempre più vicini alle case Timore per gli animali domestici

Ostellato Avvistamenti in aumento, l'ultimo sulla ciclabile per Libolla Sui social

Francesco Gazzuola Ostellato La convivenza tra uomo e animale è un tema che da mesi interessa la provincia di Ferrara, in particolare il territorio di Ostellato, dove è stata registrata la presenza di un branco di lupi. Anche durante il periodo natalizio non sono mancati video e immagini di avvistamenti che hanno documentato un graduale e maggiore avvicinamento dei lupi ai centri abitati. Sul tema, l'opinione pubblica è fortemente spaccata e sui social infervora la battaglia tra chi sostiene che «i lupi in questa zona ci sono sempre stati» e che si stia «creando solo patetico allarmismo» e chi manifesta preoccupazione per quello che potrebbe comportare un incontro ravvicinato. Se è vero che il lupo non percepisce l'uomo come una preda e si allontana quando ne avverte la presenza, i timori maggiori riguardano l'incolumità degli animali domestici. Per questo è consigliato tenere i propri amici a 4 zampe sempre al collare in caso di passeggiata (uno degli ultimi avvistamenti è stato vicino alla ciclabile Libolla-OstelPareri discordi tra timori e accuse di panico esagerato (foto Rubin) lato) ed evitare di lasciare cani e gatti in giardino, specialmente di notte quando i lupi sono soliti procacciarsi il cibo. «Se il lupo dovesse attaccare il mio animale domestico potrebbe venire l'istinto di proteggerlo - incalza un abitante di Ostellato -. Nel comune sono state fatte moltissime ciclabili per valorizzare la campagna abbandonata; tante persone vanno a passeggiare e la prospettiva di trovarsi un lupo davanti non è per nulla piacevole». I lupi nelle campagne di Ostellato sono presenti effettivamente da più tempo: «I primi avvistamenti risalgono all'anno scorso - spiega un agricoltore del posto -. Un branco composto da 5 adulti e 5 cuccioli si è stanziato nel Mezzano e spesso la mattina vediamo i piccoli giocare sugli argini. Non hanno mai creato danni alle produzioni agricole, anzi sono un toccasana perché regolano la fauna locale e si cibano delle nutrie. I problemi sono all'esterno dei campi, quando arrivano a mangiare vitelli o pecore».

È proprio in pieno centro ad Ostellato che domenica 7 gennaio è stato segnalato il passaggio dei lupi. In via Don Giovanni Minzoni, nei pressi del Teatro Barattoni e dell'ex banca Bper, un residente ha ritrovato la propria immondizia sparsa a terra con i sacchi del pattume lacerati: «Abbiamo avuto un'esperienza tremenda - racconta il cittadino -. Anche se non c'è la certezza che sia opera dei lupi, viviamo una sensazione di insicurezza incredibile. Ho subito messo al corrente il Comune dell'accaduto.

C'è apprensione perché esiste il rischio che l'animale entri in casa: basta uscire per mettere fuori l'immondizia e dimenticare la porta aperta. Inoltre, se dovesse essere un lupo sono molto preoccupato perché non è chiaro cosa possano fare le autorità competenti - il lupo è una specie strettamente protetta dalle normative comunitarie, Convenzione di Berna del 1979, e nazionali, Legge 157 del 1992, ndr - : oltre all'equilibrio ecologico bisognerebbe pensare anche a difendere la vivibilità e il decoro urbano. In questi anni non ho mai visto danni simili - conclude l'abitante di Ostellato - e gli indizi riportano ad animali selvatici molto affamati, non certamente cani, gatti o topi». Evitando di creare panico o allarmismo, l'Amministrazione dovrà elaborare piani di conservazione e attuare politiche di gestione che consentano di garantire la persistenza dei lupi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

L'intervento

Basta gridare al lupo, è un regolatore della catena alimentare

GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 – IL RESTO DEL CARLINO 15

Lettere e opinioni Ferrara

L'INTERVENTO

Basta gridare al lupo, è un regolatore della catena alimentare

'Lupi e cinghiali, evitiamo gli errori fatti con le nutrie', questo il titolo dell'articolo dell'8 gennaio. Affermazion di questo genere non portano da nessuna parte. Questo è il contenuto di certa (non tutta, per fortuna) gestione della politica agricola in Italia, i cui risultati, dal punto di vista ambientale, si possono palesemente vedere soprattutto in Pianura padana e di cui, certi dirigenti di associazioni agricole, continuano a propinarne il ...valore. È evidente che, dove si pratica un certo tipo di agricoltura intensiva che elimina ogni essere vivente che non sia il vegetale coltivato, ogni altro organismo, che sia un lombrico o un lupo, non può essere accettato. Non dimentichiamo che, la Pianura padana non era una sorta di "deserto agricolo", cementificato, asfaltato tra i più inquinati d'Europa (per la qualità dell'aria) ma era una specie di "foresta amazzonica", una miriade di ecosistemi naturali prevalentemente costituiti da foreste, laghi e altre zone umide, corsi d'acqua (il fiume Po in primis) e altri ecosistemi minori. Era un crogiolo di biodiversità dove regnavano cicli e dinamiche naturali in cui la ricchezza di esseri viventi, l'abbondanza di piante e animali e le catene alimentari che li collegavano, contribuivano a mantenere in buona salute gli ecosistemi stessi e la vita in genere, tra cui quella dell'uomo. Se anche non fosse possibile tornare a questi fasti naturali del passato, almeno certi dirigenti di associazioni agricole sarebbe opportuno che, invece di continuare a elargire fondi e contributi indirizzati a peggiorare lo stato complessivo dell'ambiente, dimostrassero una competenza ambientale, ecologica e sociale al passo delle emergenze planetarie in corso.

Riccardo Gennari portavoce di Wolf group

NOI FERRARESI

Risponde NICOLA BIANCHI Vice caposervizio

«Cibo sprecato, la doggy bag diventi un obbligo»

per limitare lo spreco alimentare è stata presentata una proposta di legge per rendere obbligatorio l'uso della doggy bag al ristorante, tale termine a me sconosciuto, mi ha portato a cercarne il significato su internet: "borsa per il cane". Cioè usare termini in lingua italiana, si corre il rischio di essere compresi da tutti. Personalmente la trovo una proposta interessante, che, per motivo diverso, mi ha strappato un sorriso quando ho letto il nome del primo firmatario, si chiama Gatta Giandiego.

Giancarlo Vicentini

Finalmente dei nostri parlamentari leggo una proposta di legge sensata, contro lo spreco di cibo: ovvero l'obbligo dell'uso della doggy bag nei ristoranti. Quante centinaia di migliaia di chili di cibo potremmo salvare se questa proposta passasse? Per carità, non mi faccio illusioni in quanto una proposta di buon senso come questa potrebbe essere serenamente boicottata dal parlamentare della fazione opposta. Per mero spirito partitistico e non per il bene del Paese e del cittadino.

Sara Rossoni

I nostri lettori

«Ferrara è più sicura e il centro è migliorato»

Caro Carlino, voglio aggiungermi alle lettere apparse ieri sulla sicurezza. Sono perfettamente d'accordo, chi dice il contrario se di dire una sciocchezza e certamente non abita nella zona: la situazione in questi ultimi anni è molto migliorata certamente non risolta (ritengo sia impossibile ritornare ai bei tempi di 15/20 anni fa). Voglio aggiungere anche il grande miglioramento del centro storico, la mia famiglia ha un'attività commerciale da oltre 70 anni, sicuramente dovuto alle varie iniziative che l'amministrazione organizza durante l'anno (un plauso per il Palio, come contradaiolo di San Giacomo è finalmente presi in considerazione nei giusti modi).

Stefano Paltrinieri

Non so cosa si devono inventare i membri del Governo per spiegare la loro lotta alle intercettazioni. La ultima vicenda che coinvolgono il figlio di Verdini e i suoi soci dalla dicona lunga. Si parla di appalti, di tangenti, di promozioni pilotate. Tutto questo viene a galla indovinate perché? Intercettazioni, le famose, antidemocratiche, ravina/persone, colpevoli di ogni storture della Giustizia. Quando il Guardasigilli disse che non gli risultava che la mafia parlasse al telefono, mi sono meravigliato che questa frase infelice fosse praticamente passata inosservata. Ma chi credono di prendere in giro?

Lettera firmata

Per la 'Befana dell'Aia'

Officina Ferrarese, il dono a una famiglia in difficoltà

Il grande cuore di Officina Ferrarese. E dei giorni scorsi la donazione di diecimila euro fatta dal Club del motorismo storico guidato dal presidente, Riccardo Zavatti, a una famiglia di Poggio Renatico che deve sostenere delle cure molto costose alla figlia – ricoverata in una struttura a Roma – affetta da una malattia molto rara. L'iniziativa di solidarietà si inserisce nel quadro nazionale della kermesse solidaristica realizzata dall'Automoto club storico italiano, 'La Befana dell'Asi'. «Questa – spiega Zavatti – è l'altra faccia di Officina Ferrarese: non ci occupiamo solo di motorismo, ma anche di iniziative benefiche».

METEO Ferrara

FARMACIE Ferrara

NUMERI UTILI

il Resto del Carlino

Direttrice responsabile Agnese Pini

Vicedirettori Valerio Baroncini, Giancarlo Ricci

Caporedattore centrale Massimo Pandolfi

Caporedattrice Chiriano Bendin

Vicecaporedattori Nicola Bianchi, Mario Bovenzi

In redazione Federico Malavasi, Mauro Paterlini, Matteo Radogna, Cristina Rufini

Noi siamo disponibili a fornire informazioni e suggerimenti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Riccardo Gennari portavoce di Wolf group.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Allarme nutrie, la caccia fino a domenica

Argenta, il sindaco Baldini ha firmato l'ordinanza che ne permette l'abbattimento con i fucili, dopo il flop del sistema gabbie

GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 - IL RESTO DEL CARLINO 19..

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

Allarme nutrie, la caccia fino a domenica

Argenta, il sindaco Baldini ha firmato l'ordinanza che ne permette l'abbattimento con i fucili, dopo il flop del sistema gabbie

ARGENTA

Allarme nutrie sul territorio argentano. Un problema che si ripresenta per l'ennesima volta. E, considerati gli scarsi risultati che sono stati conseguiti con l'uso delle gabbie per la cattura di questi animali, il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha firmato una nuova ordinanza per l'abbattimento delle nutrie utilizzando le armi da sparo.

Con questo ulteriore intervento per contenere il proliferare fuori controllo dei roditori, il primo cittadino ha disposto l'attivazione sino a domenica prossima, nelle zone attinenti le vie del Mantello, Valletta e Collettore, alcune squadre di coadiutori provinciali – ovviamente che devono essere muniti di licenza di caccia– sono autorizzati a utilizzare i fucili per limitare la crescita esponenziale del meno comunemente chiamati castorini. Una specie fortemente molto invasivi per l'ambiente, creano danni alle colture agricole (viene stimato circa il 30 per cento di perdite nei raccolti) d alle arginature di fiumi e canali. Le nutrie, infatti, scavando profonde tane, così come ad esempio fanno anche volpi, tassi, istrici, topi mettono a rischio la tenuta dei terrapieni e quindi degli argini a protezione die fiumi. Creando una situazione potenzialmente pericolosa.

Aperta con un'ordinanza la caccia alle nutrie in alcune zone dell'Argentano.

Ma le nutrie minano anche la sicurezza idraulica, la viabilità e gli equilibri delle biodiversità. Nel mirino dei suddetti operatori, coi quali possono collaborare guardie ecologiche volontarie, le vicinanze di abitazioni e case coloniche, in prossimità di strade, lungo corsi d'acqua. Tutti ambienti che sono particolarmente 'graditi' ai roditori che, al contrario, non sono molto apprezzati sui territorio, proprio per i danni che creano all'ecosistema.

n.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIZIONI

Le vie interessate sono del Martello, Valletta e Collettore, dove possono agire squadre di persone munite di licenza

Da Battiato a Prince, musica d'autore alla Delizia di Gambulaga

PORTOMAGGIORE

Nella prestigiosa cornice della delizia estense del Verginese, a Gambulaga, sul territorio comunale di Portomaggiore, prosegue la dodicesima edizione di 'Musica con te', la rassegna musicale a cura dell'associazione polifonica il Nuovo Echo con il patrocinio del comune di Portomaggiore, il conservatorio «Girolamo Frescobaldi» di Ferrara e il sostegno di sponsor locali. Negli ambienti della Vinaia del Sapere domenica prossima alle 16 si terrà «Italian Lounge Music», il concerto di un trio composto da Roberta Righi, voce; Luca Longhini, chitarra e Stefano Peretto, batteria. In programma musiche di Franco Battiato, Edoardo Bennato, Vasco Rossi, Patty Pravo, Lucio Dalla, Pino Daniele, Fiorella Mannoia, Luca Carboni, Prince, Michael Jackson. Al termine come di consueto ci sarà una degustazione di tè, infusi e fine pasticceria. E' gradita la prenotazione telefonica al 335-236673.

f.v.

Giacobazzi sul palco dei Fluttuanti con la storia dell'uomo-pedone

ARGENTA

«Il pedone. Luci, ombre e colori di una vita qualunque», è il nuovo spettacolo di Giuseppe Giacobazzi (**foto**) in programma (fuori abbonamento) al Teatro dei Fluttuanti di Argenta domani alle 21, che racconta del paragone tra la nostra vita e quella vissuta su una scacchiera. In una società dove tutti sognano di essere dei pezzi pregiati, brillare il fascino della normalità. **Un'ora** e mezza di spettacolo, un'ora e mezzo di monologo comico ma al tempo stesso interiore, che lascia lo spettatore incollato e attento nello scoprire la mossa successiva. In «Il pedone. Luci, ombre e colori di una vita qualunque» vediamo un Giacobazzi sempre più distante dal cabaret vecchio stile e sempre più vicino alla narrazione propria del teatro comico, in un percorso dove non si abbandona mai la risata, presente come in ogni altro spettacolo, ma che diventa anche strumento di riflessione. Giuseppe Giacobazzi ha fatto la sua mossa, ora spetta al pubblico fare la propria.

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Dopo il caldo anomalo l'arrivo del freddo colpisce le coltivazioni

Estense

Dopo il caldo anomalo l'arrivo del freddo colpisce le coltivazioni

01/11/2024 00:07 Vitali Ascom, Atuss Ferrara

Il brusco abbassamento delle temperature con l'arrivo del freddo e del gelo danneggiano le coltivazioni di verdure e ortaggi all'aperto dopo un anno bollente che ha ingannato la natura favorendo anche fioriture precoci che rischiano di essere bruciate dal crollo della colonnina di mercurio. È questo l'allarme lanciato dalla Coldiretti per l'arrivo del ciclone d'aria gelida. "L'arrivo del maltempo con il freddo artico si abbatte infatti sull'Italia dopo un 2023 che – sottolinea la Coldiretti – ha fatto registrare un dicembre bollente con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che lo classifica al secondo posto tra i più caldi dal 1800". "L'arrivo del grande freddo – spiega la Coldiretti – colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonnina di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni". A preoccupare Coldiretti è anche "il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. La discesa della colonnina di mercurio con il gelo rischia peraltro di bruciare fiori e gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che il caldo anomalo di dicembre lungo tutta la Penisola ha favorito in alcuni territori come la Toscana il risveglio anticipato delle varietà piu' precoci di pesche e susine". "Il cambiamento climatico – precisa la Coldiretti – si manifesta con una più elevata frequenza di eventi estremi, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2023 i 6 miliardi di euro".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Allarme nutrie, la caccia fino a domenica

Argenta, il sindaco Baldini ha firmato l'ordinanza che ne permette l'abbattimento con i fucili, dopo il flop del sistema gabbie ARGENTA Allarme nutrie sul territorio argentano. Un problema che si ripresenta per l'ennesima volta. E, considerati gli scarsi risultati che sono stati conseguiti con l'uso delle gabbie per la cattura di questi animali, il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha firmato una nuova ordinanza per l'abbattimento delle nutrie utilizzando le armi da sparo. Con questo ulteriore intervento per contenere il proliferare fuori controllo dei roditori, il primo cittadino ha disposto l'attivazione sino a domenica prossima, nelle zone attinenti le vie del Mantello, Valletta e Collettore, alcune squadre di coadiutori provinciali - ovviamente che devono essere muniti di licenza di caccia- sono autorizzati a utilizzare i fucili per limitare la crescita esponenziale dei meno comunemente chiamati castorini. Una specie fortemente molto invasivi per l'ambiente, creano danni alle colture agricole (viene stimato circa il 30 per cento di perdite nei raccolti) d alle arginature di fiumi e canali. Le nutrie, infatti, scavando profonde tane, cosi come ad esempio fanno anche volpi, tassi, istrici, topi mettono a rischio la tenuta dei terrapieni e quindi degli argini a protezione die fiumi. Creando una situazione potenzialmente pericolosa. Ma le nutrie minano anche la sicurezza idraulica, la viabilità e gli equilibri delle biodiversità. Nel mirino dei suddetti operatori, coi quali possono collaborare guardie ecologiche volontarie, le vicinanze di abitazioni e case coloniche, in prossimità di strade, lungo corsi d'acqua. Tutti ambienti che sono particolarmente 'graditi' ai roditoti che, al contrario, non sono molto apprezzati sui territorio, proprio per i danni che creano all'ecosistema. n.m.

ilrestodelcarlino.it

Allarme nutrie, la caccia fino a domenica

01/11/2024 06:05

Argenta, il sindaco Baldini ha firmato l'ordinanza che ne permette l'abbattimento con i fucili, dopo il flop del sistema gabbie ARGENTA Allarme nutrie sul territorio argentano. Un problema che si ripresenta per l'ennesima volta. E, considerati gli scarsi risultati che sono stati conseguiti con l'uso delle gabbie per la cattura di questi animali, il sindaco di Argenta, Andrea Baldini, ha firmato una nuova ordinanza per l'abbattimento delle nutrie utilizzando le armi da sparo. Con questo ulteriore intervento per contenere il proliferare fuori controllo dei roditori, il primo cittadino ha disposto l'attivazione sino a domenica prossima, nelle zone attinenti le vie del Mantello, Valletta e Collettore, alcune squadre di coadiutori provinciali – ovviamente che devono essere muniti di licenza di caccia- sono autorizzati a utilizzare i fucili per limitare la crescita esponenziale dei meno comunemente chiamati castorini. Una specie fortemente molto invasivi per l'ambiente, creano danni alle colture agricole (viene stimato circa il 30 per cento di perdite nei raccolti) d alle arginature di fiumi e canali. Le nutrie, infatti, scavando profonde tane, cosi come ad esempio fanno anche volpi, tassi, istrici, topi mettono a rischio la tenuta dei terrapieni e quindi degli argini a protezione die fiumi. Creando una situazione potenzialmente pericolosa. Ma le nutrie minano anche la sicurezza idraulica, la viabilità e gli equilibri delle biodiversità. Nel mirino dei suddetti operatori, coi quali possono collaborare guardie ecologiche volontarie, le vicinanze di abitazioni e case coloniche, in prossimità di strade, lungo corsi d'acqua. Tutti ambienti che sono particolarmente 'graditi' ai roditoti che, al contrario, non sono molto apprezzati sui territorio, proprio per i danni che creano all'ecosistema. n.m.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Faenza

Viale Baccarini, modifiche al traffico

Per rendere possibili lavori di manutenzione alla rete idrica, di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità nel territorio del comune di Faenza.
In particolare, dalle ore 7.30 alle ore 19 di oggi, è in vigore il divieto di transito per tutti i veicoli tranne per quelli dei residenti per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

..14 GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO

Faenza

Consiglio, superlavoro per l'alluvione «Si torni a trenta componenti»

Faenza, l'attività dei ventiquattro membri dell'assemblea comunale è stata dominata dagli allagamenti Impegno particolarmente intenso per chi è l'unico in un gruppo. Da qui l'ipotesi di un allargamento

Hanno raggiunto le 20mila visualizzazioni in streaming le undici sedute in cui è stato impegnato il consiglio comunale di Faenza nel 2023. L'attività dei ventiquattro consiglieri è stata dominata dal tema dell'alluvione, così come il lavoro delle cinque commissioni, che per ben tredici volte si sono confrontate esclusivamente sul tema delle ferite inferte lo scorso maggio alla città (otto volte alla commissione Territorio, riunitasi sedici volte, tre in più di quella dedicata a Bilancio e programmazione). Il livello delle presenze si è mantenuto molto alto, al 93%, con alcuni gruppi che non hanno registrato assenze: si tratta di Faenza Coraggiosa, Faenza Civica, Movimento 5 Stelle, Italia Viva, Fratelli d'Italia e Area Liberale. Nel complesso il 66% dei consiglieri sono sempre stati presenti alle riunioni. Quest'anno il consiglio non si è riunito in maggio a causa dell'alluvione, ma ha tenuto una seduta straordinaria in giugno e due sedute ordinarie a luglio. In totale i consiglieri hanno passato nella sala De Giovanni trentadue ore, per una media a consiglio di due ore e cinquantotto minuti

Il consiglio comunale di Faenza (foto Fedioli)

I NUMERI
Trentadue ore di riunioni, per una media a seduta di due ore e cinquantotto minuti

(la prima ora è di consueto riservata alle interrogazioni). Il presidente del consiglio comunale Niccolò Bosi e il suo vice Massimiliano Penazzi hanno poi spiegato che è in corso un'interlocuzione a 360 gradi circa il futuro degli organi consultivi di quartiere, in particolare con gli ex eletti. La domanda che molti pongono ai consiglieri – a cioè «come fate a seguire tutte le riunioni?» – è più che mai d'attualità considerando che le riforme succedutesi negli ultimi anni comportano che alcuni di loro siedano anche negli organi deliberativi della Provincia e

FAENZA
Viale Baccarini, modifiche al traffico

Per rendere possibili lavori di manutenzione alla rete idrica, di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità nel territorio del comune di Faenza.
In particolare, dalle ore 7.30 alle ore 19 di oggi, è in vigore il divieto di transito per tutti i veicoli tranne per quelli dei residenti per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA
«I costi per la collettività sarebbero sostanzialmente identici ma dovranno essere i legislatori a decidere»

dell'Unione della Romagna faentina.
Incarichi cui si somma il consueto lavoro nelle cinque commissioni comunali, particolarmente intenso per chi è l'unico consigliere del suo gruppo: è il caso di Gabriele Padovani per Area Liberale, di Alessio Grilli per Italia Viva, di Marco Fieri per il Movimento 5 Stelle e di Stefano Berzozi per Fratelli d'Italia. Molti di loro sono fra i consiglieri più attivi, ma non disdegnerebbero certo un collega con cui dividere a metà il lavoro in commissione. Tanto che spetterà un ritorno a un'assemblea composta come in passato da trenta consiglieri non è più un tabù: «I costi per la collettività sarebbero sostanzialmente identici – fa notare Niccolò Bosi – ma dovranno essere i legislatori a prendere una decisione, anche con riferimento agli organi di secondo livello quali Unione e Provincia e alle modalità con cui i consiglieri comunali vi prendono parte». Quel che è certo è che «i gruppi di minoranza sono in difficoltà se hanno un solo consigliere, è tempo di dirselo – commenta Gabriele Padovani, uno dei veterani di Palazzo Manfredi, alla terza legislatura da consigliere –. Organizzare quella mole di riunioni può non essere semplice». In particolare, evidenzia il collega di Progetto civico faentino Massimo Zoli, «se il gruppo non ha alle spalle un partito strutturato».

Filippo Donati

Casola Valsenio

Il sindaco Giorgio Sagrini non si ricandida: «Confronto aperto per il successore»

Motivi personali all'origine della scelta. Comprensione e ringraziamenti durante la riunione del direttivo

Nel corso della riunione che il direttivo del Partito democratico di Casola Valsenio ha tenuto lunedì scorso, il sindaco Giorgio Sagrini ha comunicato la sua decisione di non ricandidarsi per il secondo mandato per motivi personali. Nato a Casola Valsenio nel 1956, Sagrini aveva già ricoperto il ruolo di sindaco per due mandati, dal 1999 al 2009, ed è stato rieletto nel 2019, a capo della lista 'Uniti per Casola' che ha raccolto il 59,36 per cento dei voti, seguito da Gian Carlo Rivola di 'Alternativa per Casola' con il 37,7 per cento e Silvia Galli di 'Futuro e Tradizione per Casola' con il 2,94 per cento.
I partecipanti alla riunione del direttivo hanno accolto con comprensione e rispetto la decisione di Sagrini, esprimendo gratitudine al primo cittadino uscente per l'impegno profuso nell'amministrazione del paese, per il suo instancabile impegno politico e per la grande disponibilità che ha sempre dimostrato. Commenti di affettuose gratitudine sono stati espressi anche sui social dai casolani e da coloro che hanno avuto modo di conoscere Sagrini sia in veste di amministratore, di politico e come persona.
«Il Partito democratico – spiega Filippo Dardi, giovane segretario del circolo di Casola Valsenio – avvierà una fase di riflessione e di ascolto con confronti su temi concreti. Contemporaneamente ci incontreremo con coloro che sono stati indicati dal direttivo per sondarne la disponibilità al fine di mettere in campo la nuova candidatura a sindaco».
Anche se le elezioni comunali si terranno tra sei mesi l'individuazione di un candidato sindaco di Casola Valsenio non permette tempi lunghi in quanto, trattandosi di una figura nuova, necessita di tempo per farsi conoscere dagli elettori. Una volta individuato il candidato dovrà essere definita la lista e il programma. Compito non facile visto le sfide che dovrà affrontare la nuova amministrazione con parte del territorio franato, strade da mettere in sicurezza, aziende agricole in difficoltà e il timore costante che nuove piogge possano peggiorare la situazione. Nel definire la lista e il programma saranno molto utili i risultati di un sondaggio che il Pd casolano ha svolto recentemente tra tesserati, simpatizzanti e altri.

Beppo Sangiorgi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Manutenzione della rete idrica in viale Baccarini

FAENZA Per lavori di manutenzione rete idrica di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità dalle 7.30 alle 19 di oggi, divieto di transito per tutti i veicoli tranne per i residenti, per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione. L'area nelle scorse settimane era stata oggetto di interventi per il rifacimento e il miglioramento del manto stradale nell'ambito dei primi lavori per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria. Nei prossimi mesi seguiranno altri interventi.

14 GIOVEDÌ 11 GENNAIO 2024 Corriere Romagna

FAENZA

SULL'ARGINE DI VIA RENACCIO

Trovato un cadavere nel Lamone
Le ipotesi: malore o tragico incidente

A lanciare l'allarme per prima una donna che stava passeggiando e ha notato un corpo vicino al rivale

Spray urticante e arnesi da scasso
La Polizia denuncia un 66enne

L'uomo è accusato anche di ricettazione: con se aveva più cellulari ma non ricordava i numeri

Manutenzione della rete idrica in viale Baccarini

FAENZA

Per lavori di manutenzione rete idrica di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità dalle 7.30 alle 19 di oggi, divieto di transito per tutti i veicoli tranne per i residenti, per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione. L'area nelle scorse settimane era stata oggetto di interventi per il rifacimento e il miglioramento del manto stradale nell'ambito dei primi lavori per la riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria. Nei prossimi mesi seguiranno altri interventi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino

Acqua Ambiente Fiumi

Faenza-Firenze, linea fragile Treni a singhiozzo per le frane I pendolari: «È un calvario»

Quando i sensori rilevano movimenti del terreno, lo stop alla circolazione è automatico Ma basta anche l'allarme meteo a bloccare tutto. Il sindaco: «Intervenga Figliuolo»

.16 GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024

I PROBLEMI DELL'APPENNINO
Dopo l'alluvione

Faenza-Firenze, linea fragile
Treni a singhiozzo per le frane
I pendolari: «È un calvario»

Quando i sensori rilevano movimenti del terreno, lo stop alla circolazione è automatico
Ma basta anche l'allarme meteo a bloccare tutto. Il sindaco: «Intervenga Figliuolo»

RAVENNA

E' ripartita il 27 dicembre la linea Faenza-Firenze, a sei mesi dalle alluvioni che già il 2 maggio ne imposero la chiusura per via delle molte frane che minacciavano il tracciato dei binari. Ad aver consentito ai treni di rimettersi in marcia è il sistema di monitoraggio degli smottamenti messo a punto dal Cnr, i cui algoritmi lanciano un allarme ogniqualvolta una delle frane si rimette in movimento. La percorrenza sulla linea può poi essere sospesa in caso di allerta meteo di colore rosso o arancione, ipotesi quest'ultima già verificatasi lo scorso fine settimana. Mentre l'allerta meteo viene emessa con un preavviso di alcune ore, nel caso invece l'allarme arrivi dal sistema di monitoraggio delle frane la sospensione dei treni è immediata, con tutti gli inconvenienti che questo comporta nel reperire i bus sostitutivi. Il sistema, inizialmente accolto con un sospiro di sollievo, a fronte delle difficoltà emerse nei giorni scorsi nel mettere a disposizione gli autobus ha poi causato valanghe di proteste; continuerà tuttavia a essere la norma fino a quando non saranno messe in sicurezza quelle porzioni di Appennino a rischio di franare sui binari. © RIPRODUZIONE RISERVATA. di Filippo Donati RAVENNA Sono appena le sei del mattino quando sull'Appennino romagnolo una coppia di fanali fende il buio: è il treno che come ogni giorno dal 1888 accompagna studenti e pendolari dai borghi montani di San Martino in Gattara, San Cassiano, Fognano e Brisighella fino alla città di Faenza. La geologia ha fatto di questa vallata un territorio affascinante; la ferrovia l'ha resa una porzione di Appennino dove la vita era fino a poco tempo fa più semplice che altrove. Lo stop di sei mesi imposto ai treni ha però allungato i tempi di percorrenza e accorciato le giornate di molti residenti.

«Tanti forse non saprebbero collocare il nostro borgo su una mappa - raccontano le madri di alcuni bambini residenti a San Martino, che il terremoto di settembre obbligò per alcuni giorni a fare lezione a Brisighella, inconveniente amplificato dall'assenza di treni - ma noi siamo felici di vivere qui, in mezzo alle montagne e alla natura, a poco più di mezzora da Faenza». È là che quei bambini, diventati più grandi, frequenteranno le scuole superiori. «A patto però di poter salire sul treno».

Sono proprio i giovanissimi, i cui volti affollano le carrozze, a pagare le conseguenze più amare per l'incubo delle frane sui binari: pochi giorni fa molti di loro sono rimasti appiedati perché non hanno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

trovato posto sul bus sostitutivo messo in campo da Trenitalia in occasione dello scattare dell'allerta. «Comprendiamo che occorra tempo per ricucire le ferite dell'Appennino - spiega la madre di uno studente 14enne, accompagnato a scuola in auto alcuni giorni fa assieme ad alcuni compagni -, ma questa non può essere la normalità. Il nostro auspicio è che a settembre i treni possano viaggiare regolarmente».

Scendendo più a valle, si incontra Brisighella, borgo medievale che è un gioiello dell'Appennino, arrampicato sulle falde della Vena del Gesso diventata recentemente Patrimonio dell'umanità Unesco. In altri tempi qui, oltre ai pendolari e agli studenti, si sarebbero notati anche i volti di parecchi turisti: Brisighella sarebbe infatti una delle tappe del Treno di Dante, convoglio storico entrato in funzione nel 2021, le cui carrozze sono ora su un binario morto: «Impossibile organizzare le prenotazioni quando non abbiamo la certezza che i treni possano viaggiare», spiega Davide Missiroli per il consorzio di aziende che cura il progetto. «Nessuno acquisterebbe i nostri biglietti. Per il settore turistico è un dramma nel dramma, ce ne rendiamo conto. Ma abbiamo le spalle al muro».

Da parte sua Rete ferroviaria italiana ha fatto sapere che la sopravvivenza della ferrovia faentina non è in discussione: «Non si investono quindici milioni di euro per ripristinare una linea se non si è certi del suo futuro».

Sette mesi dopo lo scatenarsi del pericolo frane è lecito domandarsi a chi tocchi mettere mano alle ruspe in quelle porzioni di collina che incombono sui binari. «Ci aspettiamo che la struttura commissariale affronti questo tema - implora il sindaco di Faenza Massimo Isola -.

Non possiamo attendere che i singoli proprietari si accollino lavori di quella portata; perfino i Comuni non potrebbero affrontarli. L'Appennino sta uscendo dai radar, dobbiamo raddrizzare la rotta. Da ragazzo cresciuto in montagna che ogni giorno passava ore sul bus dico che quel treno fa la differenza per gli studenti della vallata. C'è un forte rischio dispersione scolastica e non dobbiamo accettare che finisca così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FILIPPO DONATI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Faenza, modifiche alla viabilità in viale Baccarini

di Redazione - 10 Gennaio 2024 - 15:29 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Per lavori di manutenzione alla rete idrica, di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità nel comune di Faenza: dalle ore 11 alle ore 19 del giorno 10 gennaio 2024 e dalle ore 7.30 alle ore 19 del giorno 11 gennaio 2024, divieto di transito per tutti i veicoli tranne per i residenti per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione.

RavennaNotizie.it

Faenza, modifiche alla viabilità in viale Baccarini

01/10/2024 15:32

di Redazione - 10 Gennaio 2024 - 15:29 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Per lavori di manutenzione alla rete idrica, di viale Baccarini, nella carreggiata laterale (secondaria di viale Baccarini, lato Bologna rispetto alla carreggiata principale) nel tratto compreso tra l'intersezione con piazzale Cesare Battisti e l'intersezione con via Laghi, sono previste alcune modifiche alla viabilità nel comune di Faenza: dalle ore 11 alle ore 19 del giorno 10 gennaio 2024 e dalle ore 7.30 alle ore 19 del giorno 11 gennaio 2024, divieto di transito per tutti i veicoli tranne per i residenti per i quali sarà previsto il doppio senso di circolazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Giovedì 11 gennaio lavori di manutenzione della rete acquedottistica a Savarna

emiliaromagnanews.it

Giovedì 11 gennaio lavori di manutenzione della rete acquedottistica a Savarna

01/10/2024 15:59 Roberto Di Biase

Giovedì 11 gennaio , a partire dalle ore e fino alle ore Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica in via Fenaria Vecchia e via Dei Martiri a Savarna Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potrebbero verificarsi degli abbassamenti di pressione dell'acqua nella frazione di Sant'Alberto, e la mancata erogazione nella frazione di Savarna per tutta la durata dei lavori A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Giovedì 11 gennaio , a partire dalle ore e fino alle ore Hera eseguirà dei lavori di manutenzione straordinaria della rete acquedottistica in via Fenaria Vecchia e via Dei Martiri a Savarna Durante l'intervento, che avrà l'obiettivo di rendere più resiliente il sistema di approvvigionamento idrico e la gestione della risorsa idrica, potrebbero verificarsi degli abbassamenti di pressione dell'acqua nella frazione di Sant'Alberto, e la mancata erogazione nella frazione di Savarna per tutta la durata dei lavori A seguito dei lavori potranno verificarsi alcune irregolarità temporanee nella fornitura dell'acqua abbassamento della pressione, alterazione del colore), di cui resta comunque confermata la potabilità dal punto di vista chimico e batteriologico. Le utenze interessate dall'intervento che hanno comunicato il proprio numero al momento della sottoscrizione del contratto acqua usufruiranno del servizio di preavviso gratuito con sms sul cellulare. Il servizio è fornito ai clienti che ne facciano richiesta: per attivarlo o cambiare i propri riferimenti, accedere al sito www.gruppohera.it/clienti/casa/casa_acqua. In caso di imprevisti o maltempo i lavori verranno rinviati a data da destinarsi. L'azienda assicura di contenere al minimo i tempi dei lavori, ricordando che in caso di urgenza (segnalazione guasti, rotture, emergenze varie) è gratuito e attivo 24 ore su 24, sette giorni su sette il numero di pronto intervento 800.713.900 per i servizi acqua, fognature e depurazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Rfi ai sindaci: "Investimenti importanti, non sta a noi mettere in sicurezza le frane"

ilrestodelcarlino.it

Rfi ai sindaci: "Investimenti importanti, non sta a noi mettere in sicurezza le frane"

01/10/2024 09:00 FILIPPO DONATI;

La replica dopo la dura nota: "La linea Faenza-Marradi è ritenuta strategica e la spesa di 15 milioni per ripristinarla lo dimostra" A Rete ferroviaria italiana non sono andati giù i toni usati dai sindaci nel comunicato con cui puntavano il dito contro le difficoltà emerse sulla linea Faenza-Firenze in occasione dei tre giorni di fermo imposti ai treni a causa delle allerte meteo e dell'entrata in funzione del sistema di monitoraggio delle frane. Giornate di tregenda per chi doveva spostarsi tra Faenza, Brisighella, Marradi e Borgo San Lorenzo, tali da spingere i quattro sindaci a chiedere congiuntamente che "ognuno si prenda le sue responsabilità". Le Ferrovie tuttavia, dopo gli investimenti da 15 milioni di euro per ripristinare la linea tra Faenza e Marradi e mettere a punto il sistema di allerta Sanf, non ci stanno a fare da bersaglio. "Non tocca a Rfi mettere in sicurezza montagne e colline che incombono a decine di metri dal tracciato dei binari": è questo il senso dell'irritazione che si respira nella galassia Trenitalia dopo le critiche piovute nei giorni scorsi. Di chi è la competenza su quei tratti di collina che paiono più a rischio sotto il fronte franoso? Si tratta forse di terreni privati o appartenenti al demanio, ma certamente non di proprietà di Rfi, e sui quali dunque le Ferrovie non hanno possibilità di intervenire, "a meno che qualcuno non ci chieda di siglare un accordo in proposito per mettere a disposizione i nostri professionisti o i nostri tecnici, cosa che al momento non si è verificata". Da parte di Rfi, dopo i disguidi nella messa a disposizione dei bus nelle scorse giornate, arriva una rassicurazione: "la linea Faenza-Marradi è ritenuta strategica e gli investimenti fatti di recente lo dimostrano. I numeri parlano da soli: cifre di quel tipo sono normalmente impiegate per tracciati solcati da un volume di passeggeri decisamente maggiore. Se si è deciso di investire è perché la ferrovia faentina non è minimamente ritenuta secondaria". Rfi rilancia la palla nel campo avversario anche per quanto riguarda i tempi legati al sistema di allerta e alla predisposizione di bus sostitutivi: "evidenziamo che lo scattare dell'allerta arancione o rossa concede un certo preavviso per mettere a disposizione di romagnoli e toscani bus e autisti - proseguono da Rfi - mentre quando invece a scattare è il sistema di allerta Sanf, quello cioè legato ai sensori che monitorano gli eventuali movimenti delle porzioni di terreno a rischio frana, come avvenuto sabato, allora la chiusura della ferrovia è immediata. Ai treni ancora in viaggio viene consentito di arrivare a destinazione, dopodiché la circolazione è interrotta. Questo chiaramente implica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

che i bus e i loro autisti ci mettano un po' ad entrare in servizio". Quanto può durare una situazione simile? La risposta, sembra di capire, non corre sui binari delle ferrovie, ma su altri, e cioè su quelli di chi - a questo punto non è chiaro in quale punto della catena burocratico-amministrativa - dovrebbe mettere in sicurezza quelle porzioni di territorio che incombono sul tracciato della Faenza-Firenze. Filippo Donati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

La rabbia degli sfollati Da otto mesi senza casa «Vogliamo rientrare e sentirci più sicuri»

A Montescudo cinque famiglie ancora evacuate a causa delle frane Il sindaco: «I cantieri partono questo mese, entro l'estate saranno finiti»

..2 GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO

TRAVOLTI DALL'ALLUVIONE
Rimini

La rabbia degli sfollati
Da otto mesi senza casa «Vogliamo rientrare e sentirci più sicuri»

A Montescudo cinque famiglie ancora evacuate a causa delle frane Il sindaco: «I cantieri partono questo mese, entro l'estate saranno finiti»

di Manuel Spadazzi

Una vita da sfollati. A quasi otto mesi dall'alluvione che ha messo in ginocchio la Romagna, nel Riminese c'è ancora chi è senza casa. Dal 18 maggio la vita non è più la stessa per alcune famiglie di Montescudo, costrette a vivere da parenti e amici per le frane che hanno devastato via Bance e via Cortine, rendendo insicure le loro abitazioni. «E, chissà quando potremo ritornare nelle nostre case», allargano le braccia loro. Ci vorrà tempo. «Serviranno almeno 6 mesi, forse anche di più, per sistemare le frane e rendere di nuovo agibili le case. L'obiettivo è terminare gli interventi entro l'estate», spiega Gian Marco Casadei, il sindaco di Montescudo-Montecolombo. Che proprio ieri ha fatto un nuovo sopralluogo con gli sfollati e ha dato loro la buona notizia. «I lavori partiranno questo mese. Parliamo di un intervento da 1 milione e 150mila euro interamente finanziato dallo Stato, a cui si aggiungeranno i cantieri su altre strade, per altri 700mila euro. Entro il 19 gennaio devono arrivare tutti i pareri delle istituzioni competenti, dopodiché i lavori potranno prendere il via».

«Io e mio padre Giorgio, che ha 77 anni, da maggio viviamo ospiti nella casa messa a disposizione da amici - racconta Gianluca Polo - Ogni tanto mi fermo dalla mia fidanzata. Ma questa non è vita. Ci sentiamo come nomadi, non ne possiamo più. Vogliamo rientrare nella nostra abitazione, per la quale stiamo pagando tuttora il mutuo». Tornare in via Bance, per lui e gli altri sfollati, ogni volta è come un colpo al cuore. La strada crollata. La frana che incombe sulle case. «Siamo preoccupati, anche se fortunatamente la frana non sembra aver coinvolto le nostre abitazioni», dice Roberto Piganti. Anche lui è tra gli sfollati: con la moglie e il figlio 17enne ha trovato riparo nella casa di amici. «Confidiamo di rientrare per l'estate - prosegue Piganti - Dopo tutto quello che è successo sarebbe già un risultato. La frana ha fatto disastri». Anche Monica Deiana vive, o meglio viveva in via Bance.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

Si è trasferita temporaneamente a San Marino «in un appartamento che mi ha prestato una mia cliente. Sto pagando l'affitto, e sono riuscita a sospendere per 12 mesi il mutuo della mia casa dopo l'alluvione. Ma a giugno le rate ripartiranno... Voglio poter rientrare nella mia casa, mi aspetto che i lavori promessi partano presto e finiscano velocemente».

Non si interverrà solo sulla frana di via Bance, ma anche in via Cortine. Dove un anno fa c'era già stata un'altra frana, che aveva costretto all'evacuazione alcune famiglie. «Eravamo riusciti a risolvere il problema in poche settimane - ricorda il sindaco - Poi è arrivata l'alluvione di maggio e la situazione è precipitata.

Con i lavori vogliamo mettere in sicurezza le zone di via Cortine e via Bance in maniera definitiva, evitando il rischio di altre frane in futuro». È quello che chiedono gli sfollati: «Vogliamo tornare a casa nostra e sentirci sicuri di vivere lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MANUEL SPADAZZI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione, il piano degli interventi di Rimini

Due milioni per i lavori sulle strade «Ma i danni ai musei chi li paga?»

..2 GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO

TRAVOLTI DALL'ALLUVIONE
Rimini

La rabbia degli sfollati
Da otto mesi senza casa «Vogliamo rientrare e sentirci più sicuri»

A Montescudo cinque famiglie ancora evacuate a causa delle frane
Il sindaco: «I cantieri partono questo mese, entro l'estate saranno finiti»

di Manuel Spadazzi

Una vita da sfollati. A quasi otto mesi dall'alluvione che ha messo in ginocchio la Romagna, nel Riminese c'è ancora chi è senza casa. Dal 16 maggio la vita non è più la stessa per alcune famiglie di Montescudo, costrette a vivere da parenti e amici per le frane che hanno devastato via Bancie e via Cortine, rendendo inagibili le loro abitazioni. «E, chissà quando potremo ritornare nelle nostre case», allargano le braccia loro. Ci vorrà tempo. «Serviranno almeno 6 mesi, forse anche di più, per sistemare la frana e rendere di nuovo agibili le case. L'obiettivo è terminare gli interventi entro l'estate», spiega Gian Marco Casadei, il sindaco di Montescudo-Montecolombo. Che proprio ieri ha fatto un nuovo sopralluogo con gli sfollati e ha dato loro la buona notizia. «I lavori partiranno questo mese. Parliamo di un intervento da 1 milione e 150mila euro interamente finanziato dallo Stato, a cui si aggiungeranno i cantieri su altre strade, per altri 700mila euro. Entro il 19 gennaio devono arrivare tutti i pareri delle istituzioni competenti, dopodiché i lavori potranno prendere il via». Il Comune ha già affidato gli appalti. «I cantieri saranno eseguiti da ditte di comprovata esperienza. Siamo fiduciosi e consapevoli che si tratta di un intervento importante e complesso, che una volta ultimato permetterà alle persone sfollate di poter ritornare finalmente a casa». E quello che si augurano Monica, Gianluca, Roberto e tutti gli altri sfollati. Stremati da 8 mesi lontano dalle loro abitazioni, costretti a trovarsi un alloggio temporaneo con la paura che niente possa tornare più come prima.

PERICOLO CROLLI
I residenti di via Bancie: «Il maltempo qui ha fatto disastri Non vogliamo vivere con l'incubo frane»

«Io e mio padre Giorgio, che ha 77 anni, da maggio viviamo ospiti nella casa messa a disposizione da amici - racconta Gianluca Polo - Ogni tanto mi fermo dalla mia fidanzata. Ma questa non è vita. Ci sentiamo come nomadi, non ne possiamo più. Vogliamo rientrare nella nostra abitazione, per la quale stiamo pagando tuttora il mutuo». Tornare in via Bancie, per lui e gli altri sfollati, ogni volta è come un colpo al cuore. La strada crollata. La frana che incombe sulle case. «Siamo preoccupati, anche se fortunatamente la frana non sembra aver coinvolto le nostre abitazioni», dice Roberto Piganti. Anche lui è tra gli sfollati con la moglie e il figlio 17enne ha trovato ripiego nella casa di amici. «Confidiamo di rientrare per l'estate - prosegue Piganti - Dopo tutto quello che è successo sarebbe già un risultato. La frana ha fatto disastri». Anche Monica Delena vive, o meglio viveva in via Bancie. Si è trasferita temporaneamente a San Marino «in un appartamento che mi ha prestato una mia cliente. Sto pagando l'affitto, e sono riuscita a sospendere per 12 mesi il mutuo della mia casa dopo l'alluvione. Ma a giugno le rate ripartiranno... Voglio poter rientrare nella mia casa, mi aspetto che i lavori promessi partano presto e finiscano velocemente».

Non si interverrà solo sulla frana di via Bancie, ma anche in via Cortine. Dove un anno fa c'era già stata un'altra frana, che aveva costretto all'evacuazione alcune famiglie. «Eravamo riusciti a risolvere il problema in poche settimane - ricorda il sindaco - Poi è arrivata l'alluvione di maggio e la situazione è precipitata. Con i lavori vogliamo mettere in sicurezza le zone di via Cortine e via Bancie in maniera definitiva, evitando il rischio di altre frane in futuro». E quello che chiedono gli sfollati: «Vogliamo tornare a casa nostra e sentirci sicuri di vivere lì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, il piano degli interventi di Rimini

Due milioni per i lavori sulle strade «Ma i danni ai musei chi li paga?»

Cantieri su strade, ponti, campi sportivi. Dopo i primi interventi urgenti di messa in sicurezza, a febbraio partiranno a Rimini diversi cantieri per riparare i danni causati dall'alluvione. Il capoluogo ha ottenuto dal commissario alla ricostruzione post-alluvione, il generale Figliuolo, oltre 2 milioni di euro per i vari lavori. Il più corposo è quello in via Marignano a Sant'Aquilina: stanziato un milione di euro. Altri lavori interesseranno le vie San Paolo, Tavernelle, Consorziale, Buonanotte e del Poggio. «E stiamo valutando un intervento importante anche per via Zingarina - fa il punto l'assessore ai lavori pubblici, Mattia Morolli (foto) - Così come interverremo alle Celle dove saranno realizzati rialzamenti della strada in via delle Piante, per ridurre il rischio di nuovi allagameanti nelle case». Lavori sono previsti anche al porto, al parco Marecchia e in altre zone della città. «All'Ina Casa - continua Morolli - interverremo per mettere in sicurezza il campo sportivo», che ha avuto seri danni con l'alluvione. Inoltre «stiamo riprogettando l'intervento, già previsto, per il ponticello e il percorso ciclopedonale di via Barattona». Piccoli e grandi cantieri necessari per curare le ferite causate dall'alluvione.

GIOIELLI DA SALVARE
Servono 100mila euro per 'curare' la Domus del chirurgo, problemi anche per il Part e Castel Sismondo

La nostra provincia ha ottenuto complessivamente finanziamenti per 60 milioni, per gli interventi su strade, frane e tutti gli altri danni che l'ondata di maltempo di maggio ha provocato alla viabilità e alle infrastrutture. Resta da capire che ne sarà dei danni che hanno subito musei, luoghi della cultura e chiese. Stando alla prima stima, si contano danni per oltre 4 milioni. A Rimini l'alluvione ha causato problemi e infiltrazioni d'acqua soprattutto alla Domus del chirurgo (con danni superiori ai 100mila euro). Ma ci sono stati danni e infiltrazioni pure a Castel Sismondo così come al Part, il museo di arte contemporanea, dove sono in corso lavori di riqualificazione programmati da tempo. «Per ora - - dice Morolli - non si sa se arriveranno fondi anche per i danni al patrimonio culturale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Acqua Ambiente Fiumi

riccione

Cede la strada in corrispondenza del Rio Costa

Cede la sede della stradale in corrispondenza del canale tombinato Rio Costa tra Misano e Riccione. Per questo intervento il Comune di Riccione ha chiesto il finanziamento al governo, facendo rientrare l'intervento tra quelli conseguenti gli effetti del maltempo nel maggio scorso. Infatti, stando ai rilievi svolti dai tecnici comunali, dopo le piogge eccezionali del 16 maggio che portarono l'alluvione in larga parte della Romagna, sono peggiorate le condizioni della strada sul canale.

Secondo i tecnici la portata d'acqua ha peggiorato sensibilmente la situazione «provocando cedimenti della quota di transito carrabile (si legge negli atti) stimando un intervento per complessivi di 200mila euro» che comprendono incarico di progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori (già affidata per 38mila euro) e dei lavori stessi.

GIOVEDÌ — 11 GENNAIO 2024 — IL RESTO DEL CARLINO 15..

RICCIONE E MISANO

Il Pd in difesa dell'assessore Imola «Ironia fuori luogo nei suoi confronti»

Riccione, replica alla Colombo che ne aveva chiesto le dimissioni dopo l'allagamento del sottopasso

RICCIONE

Cede la strada in corrispondenza del Rio Costa

Cede la sede della stradale in corrispondenza del canale tombinato Rio Costa tra Misano e Riccione. Per questo intervento il Comune di Riccione ha chiesto il finanziamento al governo, facendo rientrare l'intervento tra quelli conseguenti gli effetti del maltempo nel maggio scorso. Infatti, stando ai rilievi svolti dai tecnici comunali, dopo le piogge eccezionali del 16 maggio che portarono l'alluvione in larga parte della Romagna, sono peggiorate le condizioni della strada sul canale. Secondo i tecnici la portata d'acqua ha peggiorato sensibilmente la situazione «provocando cedimenti della quota di transito carrabile (si legge negli atti) stimando un intervento per complessivi di 200mila euro» che comprendono incarico di progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, direzione lavori (già affidata per 38mila euro) e dei lavori stessi.

Storie di scrittori e scrittrici del territorio

Piccoli Annunci

Continua la promozione ogni 2 annunci pagati 2 in omaggio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021